



SAN FERDINANDO Una trentina di strutture sono state rimosse ieri mattina

Via allo smantellamento delle tende

Ospitavano circa 150 migranti. Ok il secondo step per il riordino dell'area

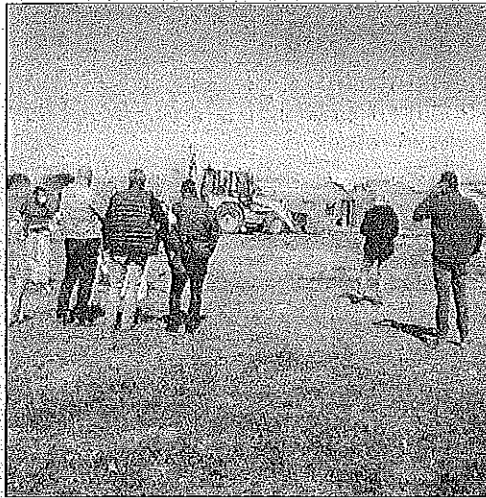
di **RICHELE ALBANESE**

SAN FERDINANDO - È iniziato ieri mattina lo smantellamento delle tende, una trentina in tutto, che ospitavano circa 150 migranti nell'area industriale di San Ferdinando. Tende che erano state allestite nei mesi scorsi fra la vecchia baraccopoli e la nuova tendopoli per accogliere coloro che avevano subito la distruzione delle baracche a causa di alcuni incendi che provocarono la morte in diversi momenti di alcuni migranti. Una soluzione che ha consentito di dare un posto letto a chi lo aveva irrimediabilmente perso.

Così dopo la distruzione della baraccopoli che ospitava centinaia di baracche avvenuta lo scorso 8 marzo, ieri mattina si è giunti al secondo step del riordino dell'area nella quale avevano trovato rifugio migliaia di migranti che nei mesi invernali arrivano nella Piana per cercare lavoro nella raccolta degli agrumi. A stagione finita moltissimi hanno lasciato San Ferdinando per raggiungere altre regioni. Alla luce della nuova disponibilità di posti nella nuova tendopoli, la Prefettura e la Questura di Reggio Calabria hanno deciso di procedere al trasferimento di tutti i migranti all'interno della nuova struttura.

Le operazioni di smantellamento sono state precedute da un monitoraggio delle disponibilità nella nuova tendopoli e dopo aver accertato gli spazi disponibili previa una massiccia fase di informazione ai migranti si è proceduto al loro trasferimento.

Le operazioni avviate ieri mattina si sono svolte nella massima tranquillità sotto la supervisione di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. I migranti dopo la fase di identificazione si sono messi in fila per prendere posto tra le tende del campo gestito dalla Caritas e dal Comune di San Ferdinando. A seguire direttamente che tutto si svolgesse nel migliore dei modi il Prefetto di Reggio Calabria



Le operazioni di smantellamento delle tende dall'area di San Ferdinando



Sul posto anche il prefetto Di Bari e il questore Vallone

Michele Di Bari, il Questore Maurizio Vallone e il comandante del gruppo carabinieri di Gioia Tauro il tenente colonnello Andrea

Milani. Sul luogo anche tantissimi volontari della Caritas e della Cgil di Gioia Tauro con il segretario ge-

nerale Celeste Logiaccio che hanno coadiuvato le forze dell'ordine perché tutto si svolgesse senza intoppi assicurandosi che

tutti i migranti avessero una sistemazione dignitosa. Cosa che è avvenuta così come era stato predisposto dal dirigente del Com-

missariato di Polizia di Gioia Tauro Diego Trotta.

Nella nuova tendopoli dovranno essere allestiti anche due moduli per i presidi stabili della Polizia e dei Vigili del Fuoco. Ad eseguire i lavori di smantellamento delle vecchie tende personale del Comune di San Ferdinando e della Protezione Civile regionale.

Si sta lavorando, intanto alacremente, per chiudere i protocolli con i sindaci dei comuni del territorio che porteranno all'allestimento dei primi trenta moduli abitativi destinati ai migranti e poi alla successiva fase di apertura a soluzioni abitative diffuse nei comuni della Piana. «Anche questa operazione», ha dichiarato il sindaco di San Ferdinando Andrea Tripodi «si è conclusa nel migliore dei modi grazie a coloro che l'hanno predisposta» e messa in atto con il coordinamento del Prefetto di Reggio Calabria Di Bari».

GIOIA TAURO Gli industriali contestano il monopolio sullo scalo di transhipment

Confindustria contro l'accordo Mct-Msc

Chiesto l'intervento dell'Antitrust per il passaggio al gruppo di Aponte delle quote

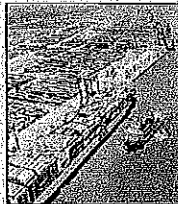
di **DOMENICO GALATA**

GIOIA TAURO - Confindustria contro l'accordo tra Mct ed Msc sul porto di Gioia Tauro. L'organizzazione degli industriali, nella sua diramazione reggina, guidata da Giuseppe Nucera, si è rivolta all'Antitrust contro l'intesa raggiunta da Contship e Tl (società terminalistica di Msc) per il passaggio al gruppo di Aponte delle quote (il 50% detenuto da Csm Italia, controllata da Contship) che di fatto hanno assegnato a Msc il monopolio sullo scalo di transhipment gioiese. L'esposto presentato dall'avvocato Arcangelo Guzzo per conto degli industriali reggini è molto articolato e ripercorre anche le tappe antecedenti l'accordo annunciato dal Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Il documento punta tutto su Msc e sul suo ruolo sia di socio (all'epoca non di maggioranza) che di cliente della società di gestione appena rilevata. Un ruolo, che secondo gli industriali reggini, avrebbe consentito a Msc, nel corso degli anni, di «ottenere dal

gestore condizioni economiche sempre più vantaggiose, che hanno favorito le sue attività di Shipping e contestualmente hanno creato gravi distorsioni del mercato in considerazione del fatto che gli altri operatori economici di Shipping non hanno potuto far leva sulla medesima forza contrattuale e che quindi hanno progressivamente abbandonato lo scalo di Gioia Tauro». Una condizione che avrebbe influito sul volume del trasporto dallo scalo reggino, con i conseguenti «effetti negativi di natura economica per la Mct, che ha visto inesorabilmente calare il proprio volume d'affari andando a perdere nel 2017, dopo oltre vent'anni, il primato della movimentazione dei container in Italia». Ciò, si legge nell'esposto «oltre ad aver penalizzato gli operatori minori e le aziende dell'indotto, ha altresì inevitabilmente condizionato l'Enterprise Va-

lue della Mct ed ha pertanto generato un ulteriore vantaggio in favore di Msc in sede di acquisizione della sua piena proprietà». Il conflitto intercorso negli anni tra Mct ed Msc, secondo l'esposto di Confindustria, sarebbe stato lesivo del libero mercato, «comportante la forzosa restrizione delle attività commerciali di altre Shipping Line, a tutto pregiudizio del tessuto socio economico territoriale, con serie ripercussioni per i lavoratori portuali e restrizione delle attività commerciali di altre Shipping Line, a tutto pregiudizio del tessuto socio economico territoriale, con serie ripercussioni per i lavoratori portuali e per tutte le aziende collegate, che di fatto proprio a causa di questo fenomeno si trovano in uno stato di gravissima crisi». Una situazione che sarebbe andata a tutto vantaggio di Msc, che in virtù del recente accordo «accen-

terà dunque un grandissimo potere contrattuale a discapito degli altri operatori del settore che si troveranno costretti a dover subire l'imposizione di condizioni inique e non in linea con gli standard di mercato». Situazione che Confindustria avrebbe voluto evitare tramite l'acquisizione di quote di Mct da parte di un gruppo di cinque imprenditori pronti a mettere i propri danari nella società. Un tentativo però vanificato dall'accordo che dato il pieno controllo al gruppo di Aponte. Per gli industriali reggini, dunque, l'operazione Mct-Msc «sembra viziata dal fine illecito di volere costituire o comunque rafforzare una posizione dominante, da parte di un operatore straniero in modo da eliminare o comunque ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza, con effetti devastanti per lo scalo di Gioia Tauro e per l'intera economia locale». Una situazione che, conclude l'esposto, precluderà il libero accesso di altre imprese e con chiusura di altri sbocchi di mercato, con un pregiudizio che a breve diverrà irreparabile».



Il porto di Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA Aeroporto, l'azione della UilT

Da oggi parte la protesta

REGGIO CALABRIA - Partirà oggi la prima azione di sciopero indetta dal sindacato UilT trasporti Calabria. L'azione di protesta, accompagnata da un sit-in pacifico dei lavoratori interessati, inizierà alle ore 10 e terminerà alle ore 14, prevedendo il coinvolgimento di tutti i dipendenti della Sacal Spa in forza all'aeroporto di Reggio Calabria.

«La prima azione di sciopero indetta, si è resa necessaria difronte all'assenza di ogni possibile risposta da parte della società lametina, al cospetto delle nu-

merose istanze prodotte dalla segreteria regionale UilT Calabria, che hanno incontrato l'assenza di relazioni industriali, e quindi una palese indifferenza al dialogo - nonostante gli impegni presi in prefettura lo scorso febbraio - necessario per il ripristino delle dovute condizioni lavorative di tutto il personale operante presso lo scalo di Reggio Calabria». Si chiede, il giusto inquadramento professionale dei lavoratori, l'esposizione del piano industriale, la cessazione delle attività promiscue as-

segnate al personale addetto alla manutenzione, l'internalizzazione del servizio di pulizia e dell'itopoint, l'estensione dei contratti part-time a full time riguardanti la quasi totalità dei lavoratori operanti, l'implementazione e la stabilità dell'offerta commerciale che oggi non garantirebbe l'occupazione, l'indotto l'utenza costretta a dirigersi verso altri scali. La UilT Calabria chiede, inoltre, «l'autorevole intervento delle istituzioni, affinché si possa uscire da una situazione che non lascia intravedere prospettive di lunga gittata, ponendo ulteriormente a rischio i livelli occupazionali, già fortemente compromessi a seguito del fallimento della ex società di gestione, che ha lasciato fuori dal perimetro aziendale circa 60 lavoratori con esperienza pluriennale».

PUBBLICITÀ LEGALE
LA LEGGE L'IMPORNE
CITTADINI LA SCELGONO
QUESTO GIORNALE LA DIFFONDE
FAS2

TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA
PROC. N. 25/16 RGE
ERRATA CORRIGE
PUBBLICAZIONE DEL 23/03
- ASTA 'SI TERRA' SENZA INCANTO PRESSO LO STUDIO DEL 'PROFESSIONISTA E NON IN MODALITA' SINCRONA MISTA.

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
STAZIONE UNICA APPALTANTE METROPOLITANA
AMMINISTRAZIONE AGGIUNTA RICERCA
CITTÀ DI REGGIO CALABRIA
Avviso di appalto aggiudicato al sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 50/2016
OGGETTO: PON METRO FIC 2.2.2 A 5014-2020- Appalto per la fornitura di n. 34 autobus urbani euro 9 classe I - Lotto A n. 6 bus classe I tipologia città - C.I.G. 7172284001, Lotto B n. 15 bus classe I e poligonalità - C.I.G. 7172284002 - Lotto C n. 9 bus classe I tipologia normale - C.I.G. 7172284003 - Lotto H n. 4 autobus classe I tipologia normale (C.I.G. 7172284101) - C.U.P.: H4201600000006 Imposto compensativo dell'appalto: € 7.150.000,00 (sette milioni) - Lotto A - Lotto H: deposita LOTTO B: imposta aggiudicazione: Industria Italiana Autoveicoli s.p.a. LOTTO C: imposta aggiudicazione: Industria Italiana Autoveicoli s.p.a. Aggiudicazione definitiva professionale: A. SIO/10.0. del 14/11/2018. Pubblicazione bando di gara: Albo online dell'Ente F. 03/10/2017. Cessato Compilatore per la procedura di ricorso: T.A.R. Calabria-Sez. 2 R.G. Data di ritiro: 18/03/2019. C.U.C.E. 8204/2019.
Il DIRETTORE GIULIO Manfreda (Rif. 4)

Gioia Tauro: Cgil, Cisl e Uil nazionali preoccupati per gli altri scali Porto, l'intesa Mct-Msc imbarazza i sindacati locali Rizzo, Laganà e Perrone chiedono garanzie

Domenico Latino

GIOIA TAURO

C'è un fronte (quasi) compatto, da Roma a Gioia Tauro, che, in questi giorni, sente l'esigenza di esprimere forti perplessità sull'"operazione Msc", gruppo che sta per acquisire il porto o, addirittura, chiederne il veto. Fil-Cgil, Fil-Cisl e Uiltrasporti si erano detti preoccupati per lo sviluppo e la tenuta occupazionale dei porti di Cagliari e La Spezia (gruppo Contship), quest'ultimo frequentato da Msc. Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Fil-Cgil Gioia che, ieri, tramite il segretario Domenico Laganà ha fatto sapere che: «La posizione del nazionale è tale e quale alla nostra: abbiamo sempre dimostrato forte preoccupazione per questa operazione che non è definita; non ci stanno coinvolgendo -ha aggiunto- non sappiamo se, domani, i diritti di fatto acquisiti in questi anni dai lavoratori, come la contrattazione integrativa, saranno riconfermati o se ci saranno delle complicanze sugli accordi. Siamo contenti che qualcuno sia interessato ad investire ma ciò non significa garantire la piena occupazione già da subito e non sappiamo quali saranno le esigenze del nuovo datore di lavoro. Avremmo voluto che anche Mct avesse fatto un passo coraggioso per rilanciare il porto, purtroppo così non è stato». Per la Cisl, si è espressa solo Rosi Perrone (confederale Reggio). «Ho sentito la Fil regionale -ha spiegato- rispetto alla posizione del nazionale che, sostanzialmente, riguarda il sistema portuale Paese. Per quanto riguarda, rimane il plauso per l'accordo fatto tra Contship ed Msc: a noi interessa che si sviluppi il porto di Gioia, chesi incastoni all'interno della Zes in maniera progettuale, che si garantiscono e si migliorino i livelli occupazionali». Infine, un passaggio sulla via della seta: «È auspicabile che, oltre al memorandum che hanno già firmato, si facciano anche degli accordi supplementari per inserire Gioia in maniera più ampia».



Nuove prospettive in arrivo nuove gru al porto di Gioia Tauro

Non esattamente in linea, anche se tra le righe, il segretario regionale Uil-

trasporti, Peppe Rizzo: «È un fatto estremamente positivo che Gioia sia tornata all'attenzione in un'ottica di investimenti, sviluppo e occupazione, cosa che non era avvenuta dopo la riunione a Palazzo Chigi, nel luglio 2016. Va dato atto al Governo di aver favorito questo aspetto così come va riconosciuto di aver risolto la litigiosità tra Msc e Mct. Adesso vanno verificati i piani industriali, perché per noi è importante che il rilancio del porto avvenga attraverso tutta l'intera area del retroporto e la piena occupazione, compresi 377 licenziati».

Confindustria chiede all'Antitrust di bloccare l'accordo

«A ponte, la Calabria non è in vendita»

Aspre critiche dal Sul: per ben sette anni assenti dalla vertenza

REGGIO CALABRIA

Clamorosa presa di posizione di Confindustria Reggio che ha chiesto all'autorità di regolamentazione del mercato di bloccare l'accordo Mct-Msc sulla gestione del porto di Gioia Tauro. Gli industriali sottolineano che sia stata violata la normativa sulla libera concorrenza tra le imprese. Il presidente Giuseppe Nucera tra l'altro afferma che: «La Calabria non è in vendita. A ponte, se ne faccia una ragione». Quando era emersa la volontà di Contship, di vendere le quote della società con-

cessionaria dello scalo calabrese, Confindustria aveva proposto l'ingresso di imprese calabresi (senza mai indicare quali) nel porto ma la trattativa è stata chiusa tra i due colossi del mare».

Nelle osservazioni curate e redatte dal legale Arcangelo Guizzo si legge che: «Msc, operando in doppia veste di socio e di cliente molto forte della società di gestione, è riuscita negli anni ad ottenere dal gestore condizioni economiche sempre più vantaggiose. Confindustria di Reggio Calabria, in nome e per conto di alcuni suoi associati, aveva avanzato un'offerta di acquisto di una quota delle azioni di Mct, onde consentire la partecipazione attiva dell'imprenditoria locale. L'operazione di acquisizio-

ne sottoposta alla valutazione sembra pertanto viziata dal fine illecito di volere costituire o comunque rafforzare una posizione dominante, da parte di un operatore straniero in modo da eliminare o comunque ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza».

Il sindacato Sul contesta gli industriali: «Che Confindustria sia attenta agli interessi delle aziende che rappresenta rientra nelle sue prerogative, ma contrastare la possibile soluzione ai problemi occupazionali dell'area portuale senza dare concrete soluzioni -dopo che è stata attore principale dello stato di crisi di Mct durato ben 7 anni e dei licenziamenti di 380 portuali- è a nostro parere sbagliare oltre che incomprensibile».



Per la tua pubblicità su questa testata

PUBBLIFAST
L'INNOVAZIONE DI PUBBLICITÀ

Ufficio
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

GIOIA T. La reazione alla decisione di rivolgersi all'Antitrust contro l'accordo Mct-Msc

Il Sul bacchetta Confindustria

Il sindacato: «Non dà soluzioni ed è stata attrice della crisi e di 380 licenziamenti»

GIOIA TAURO - Fa discutere l'azione intrapresa da Confindustria nei riguardi del recente accordo tra Mct e Msc, quest'ultima, di fatto, diventata monopolista del porto di Gioia Tauro, per la gestione dello scalo di transhipment gioiese. Gli industriali guidati da Giuseppe Nucera hanno presentato un ricorso all'Antitrust sostenendo che la posizione di Msc avrebbe eliminato, o comunque ridotto in modo sostanziale e durevole la concorrenza. A scagliarsi con l'azione di Confindustria è il Sul, organizzazione sindacale che vanta numerosi iscritti tra i portuali. «Che Confindustria Calabria sia attenta agli interessi delle aziende che rappresenta rientra nelle sue prerogative - recita una nota - ma contrastare la possibile soluzione ai problemi occupazionali dell'area portuale senza dare concrete soluzioni, dopo che è stata a motore principale dello stato di crisi di Mct durato ben 7 anni e dei licenziamenti di 380 portuali, è a nostro parere singolare oltre che incomprensibile». «In tutti questi anni - sostiene il Sul - avrebbe potuto lavorare per offrire agli imprenditori terminalisti calabresi un'opportunità per rilanciare il porto e per mantenere l'occupazione, invece ha contribuito a realizzare tutto il processo di recessione controllata a danno dei lavoratori e della Calabria. Infatti, diversi accordi per la gestione della crisi Mct che ha portato ai licenziamenti sono stati discussi e sottoscritti in sede Confindustria di Reggio Calabria».



Una veduta aerea del porto di Gioia Tauro



Giuseppe Nucera

«Detto questo - conclude la nota - non intendiamo minimamente sostenere un'eventuale violazione sulla libera concorrenza, ma ci sembra scontato, per pura sensazione, che nella cessione di quote i soci siano soggetti privilegiati e nel caso di Gioia Tauro, guarda caso, il socio terminalista che ha acquisito le azioni Mct fa parte del gruppo dell'unico armatore che fa scalo nel porto. Una coincidenza che a nostro parere può contribuire positivamente al rilancio dello scalo gioiese, mentre altre soluzioni, peraltro al momento sconosciute, potrebbero non coincidere con la politica sindacale e del Governo che punta a mantenere e aumentare l'occupazione».

TAURIANOVA Due uomini muniti di motoseghe beccati dall'Arma

Sorpresi ad asportare legna da un oliveto tentano la fuga ma vengono bloccati

TAURIANOVA - Nella giornata di venerdì i Carabinieri della Compagnia di Taurianova, durante un servizio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati predatori, hanno arrestato a Taurianova due persone per furto aggravato di legna. In particolare, i Carabinieri della Stazione di San Martino di Taurianova insieme ai colleghi della Stazione di Molochio,



Giovanni Sicari

durante un controllo in un'area rurale, hanno sorpreso Giovanni Sicari, 32 enne-



Salvatore Lamonica

di Taurianova, e Salvatore Lamonica, 34 enne di Oppido Mamertina, entrambi

disoccupati e gravati da precedenti di polizia, mentre erano intenti a tagliare con delle motoseghe ben 23 alberi di ulivo. Alla vista dei militari, con ancora attive le motoseghe, i due uomini hanno tentato una precipitosa fuga ma sono stati prontamente bloccati. La legna, in parte già accatastata per essere asportata, di un peso complessivo di circa 600 quintali e un

valore commerciale di circa 8 mila euro, è stata restituita al proprietario. Oltre le conseguenze penali, ai due saranno comminate sanzioni pecuniarie di circa 1000 euro per arbusto in relazione al taglio degli alberi non autorizzato e il danneggiamento. L'intervento rientra nella più ampia e costante azione dei Carabinieri per prevenire e reprimere i reati predatori nel territorio, anche attraverso l'incremento dei servizi di pattuglia in ogni fascia della giornata. Gli arresti sono stati tratti fuori presso le camere di sicurezza della Compagnia Carabinieri di Taurianova in attesa del giudizio di convalida

TAURIANOVA Lazzaro e Morabito di nuovo all'attacco

Lavori Ex Tiberio Condello «I conti ancora non tornano»

di CARMELO NICOTERA

TAURIANOVA - I margini per ricucire un rapporto politico ormai logoro tra i consiglieri di minoranza Morabito e Lazzaro e la loro ex guida Fabio Sciotti si assottigliano ulteriormente sulle vedute discordanti che stanno animando il dibattito sull'iter burocratico che ha portato alla realizzazione dei lavori nell'area dell'ex Tiberio Condello. Il duo dell'opposizione, dopo la pepata replica della coalizione «Taurianova Cambia» alla richiesta di chiarimenti su alcuni passaggi della pianificazione dell'intervento nel quartiere taurianovese, continua ad esprimere dubbi sulla bontà di determinate scelte e considera le parole di «Taurianova Cambia» una conferma delle loro legittime rimostranze: «Al netto di fumosi panegirici e vellei scagliatoci addosso - dichiarano

Morabito e Lazzaro - che qualificano chi se ne serve, il riscontro ci ha consentito di dissolvere qualche dubbio, sull'iter della progettazione dell'opera, non con l'intento di creare problemi ma la garanzia della via Tiberio Condello. Infatti, nonostante le nostre poche competenze tecniche, ci avevamo visto bene: la pacificata di sostegno è stata prevista solo nel progetto definitivo e non in quello esecutivo, sebbene in quest'ultimo si legga che è stato "redatto seguendo le indicazioni che il progettista della fase definitiva ha posto come base". Dalle carte, dunque, si palesa nell'idea delle due figure della minoranza, che hanno inoltre chiarito che il loro intento non è quello di mettere in discussione la scelta tecnica portata avanti dal governo cittadino, la mancanza della trafila burocratica sulle modifiche approntate al progetto di cui si ha avuto

conoscenza solo a mezzo stampa. «Emerge la discrepanza già rilevata, proseguono gli ex alleati di Sciotti - di una sostanziale modifica strutturale al progetto definitivo che non è stata successivamente ratificata, almeno per iscritto, né dal geologo né approvata dalla giunta municipale». Morabito e Lazzaro storcono il naso anche sull'ipotesi di soluzioni vantaggiose per le casse comunali dell'ente: «I conti non tornano neppure questa volta. Se la scelta alternativa di un semplice pozzetto di salto ha consentito un risparmio economico eliminando la palificata perché il costo dei lavori è aumentato? Lo dicono i documenti: 194.261,14 euro nel progetto preliminare, 210.113,61 nel progetto definit-



Il palazzo municipale di Taurianova

ROSARNO Furto nel vibonese

Viaggiano a bordo di un'auto rubata. Arrestati in quattro

ROSARNO - Nel pomeriggio di venerdì, i Carabinieri della Stazione di San Calogero, mentre pattugliavano il territorio della giurisdizione di competenza, hanno notato un'autovettura che sfrecciava lungo una strada che si snodava tra le campagne prospicienti alla SS 18. Allertati dall'andatura sospetta, i militari si sono posti all'inseguimento dell'autovettura fino a riuscire a intercettarla in una intersezione. Là, le intuizioni dei Carabinieri si rivelavano corrette: a bordo dell'autovettura venivano identificati 4 soggetti, tutti rosarnesi con precedenti giudiziari per reati contro il patrimonio. Ma vi è di più: l'autovettura sulla quale viaggiavano, una Smart fourfour, era stata asportata poco prima a Jonadi mentre si trovava parcheggiata sulla pubblica via. I rosarnesi, B.P.G. di 36 anni, G.G. di 41 anni, S.G. di 29 anni e D.F. di 28 anni, si stavano dirigendo verso il luogo di origine, cercando di passare incosservati attraversando le campagne san calogeresi. I quattro soggetti sono stati arrestati per il reato di furto aggravato in concorso e per loro sono stati disposti gli arresti domiciliari.



CATANZARO Al seminario regionale Pio XI si sono riuniti i vescovi di Calabria

«Senza lavoro cresce il malaffare»

L'obiettivo: passare da una pastorale dei sacramenti ad una pastorale evangelizzante

CATANZARO - Lunedì e martedì al Seminario Regionale Pio XI di Catanzaro si sono riuniti i Vescovi di Calabria per dare vita a due giorni caratterizzati dalla preghiera e dal confronto su temi delicati riguardanti le Chiese e la terra di Calabria.

Ad aprire i lavori la bella meditazione dell'Arcivescovo di Reggio, Giuseppe Fiorini Morosini, che ha intrattenuto i confratelli sul tema della perdita della sacralità non solo nei nostri contesti ecclesiali.

Il presidente, Monsignor Vincenzo Bertolone, ha focalizzato le conclusioni e i temi affrontati nell'ultimo Consiglio Permanente della Cei, e passando poi ad esaminare i vari punti dell'Odg ha formulato, a nome di tutta la Conferenza Calabria, un sentito augurio di buon servizio al nuovo Ministro Provinciale dei Fatti Minori di Calabria, Frate Mario Chiarello, finora parroco della Comunità di San'Antonio nel comune di Rende.

S.E. Mons. Savino, dopo essersi intrattenuto sul quadro preoccupante della situazione della sanità nei nostri territori, peraltro già denunciata, ha presentato il protocollo d'intesa tra l'Ufficio della Pastoralità della Salute della CEC e il Centro Regionale Trapianti - Federica Monteleone, seme di speranza gettato nella delicata ma significativa cultura della donazione degli organi. Mons. Savino, vescovo delegato anche per la Pastorale Giovanile Regionale, ha quin-

di illustrato il percorso che i vari uffici diocesani di Pastorale Giovanile vanno compiendo, ribadendo l'importanza della comunione vissuta e testimoniata anche in ordine al prossimo Convegno Nazionale che si terrà a Terrasini (Pa), dal 29 aprile al 2 maggio.

È stata inoltre sottolineata l'importanza spirituale e culturale di due eventi che toccano la nostra terra: il primo, il V Centenario della nascita di San Francesco di Paola, che vedrà l'incontro presso il Santuario di Paola, il 14 giugno, dei sacerdoti della regione; il secondo sarà la presenza nell'Eparchia di Lungro il prossimo settembre, per i 100 anni della sua istituzione, di Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli. In questa occasione il Patriarca avrà anche modo di recarsi in visita a Rossano per cogliere la bellezza della vita cristiana di quanti bussano alle porte delle nostre comunità. Tale sfida richiederà un cammino sinodale dei vari uffici e settori della pastorale delle 12 Diocesi di Calabria.

S.E. Mons. Satriano, Delegato della CEC per l'Ufficio Catechistico Regionale, ha presentato il progetto di un cammino comune, per le Chiese di Calabria, finalizzato alla realizzazione di un Convegno Ecclesiale Regionale in cui discutere del rilancio dell'parrocchia come spazio generati-



La Conferenza Episcopale Calabria

vo alla fede. L'urgenza condivisa è data dalla sfida di passare da una pastorale dei sacramenti ad una pastorale evangelizzante, per rilanciare l'iniziazione alla vita cristiana di quanti bussano alle porte delle nostre comunità. Tale sfida richiederà un cammino sinodale dei vari uffici e settori della pastorale delle 12 Diocesi di Calabria.

S.E. Mons. Milito, vescovo di Oppido-Palmi, ha esplicitato la strutturazione finale del Corso istituzionale voluto dalla Cei nell'Istituto Teologico Calabro sulla Chiesa di fronte alla 'ndrangheta, a cura dalla commissione episcopale designata. Su invito dello

stesso vescovo Milito, la CEC si è poi soffermata in una attenta riflessione sulla situazione del porto di Gioia Tauro e del campo di San Ferdinando. Queste due realtà, di recente affrontate con maggiore determinazione dagli organismi statali, hanno ancora

diverse svolte da compiere. I Vescovi seguono l'evolversi dei fatti con preoccupazione e attenzione, auspicando che le emergenze lavorative e umanitarie presenti in questa parte di territorio, terreno fertile per i traffici del malaffare, trovino giuste risoluzioni. Un'attività di approfondimento è stato altresì svolta sulla questione dello

spopolamento dei borghi calabresi, con la formulazione di proposte atte ad arginare il fenomeno, consistenti ad esempio in interventi di salvaguardia dell'identità culturale ed in soluzioni infrastrutturali idonee a spezzare l'isolamento che imprigiona ampi territori, specie montani. Altresì, con l'occhio rivolto alle prossime elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento, si è auspicata una partecipazione consapevole e responsabile al voto, inserita nell'orizzonte di un percorso di costruzione di un'Europa a dimensione sociale, e non solo economica e finanziaria, in cui trovino spazio forme di lotta alla povertà ed alla disuguaglianza, una incisiva riforma del sistema finanziario e politiche nuove sull'accoglienza ed in fatto di rispetto dei diritti umani.

In conclusione sono intervenuti Mons. Currà, nuovo Direttore dell'Istituto Teologico Calabro, sulla situazione e le prospettive dello stesso Istituto, e Mons. Varone, per aggiornare i Vescovi sul cammino del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Reggio Calabria. Stimolante è stato l'apporto di don Giuliano Savina, Delegato Nazionale Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, tutto proteso a rilanciare una pastorale ecumenica, non più chiusa in una pastorale di settore, ma testimonianza di una chiesa in uscita, del dialogo.

Con un saluto significa-

tivo, don Raffaele Grimaldi, Ispettore generale per l'Italia dei cappellani delle carceri, ha rilanciato l'attenzione sul valore della vicinanza della Chiesa al mondo delle carceri, auspicando una pastorale di prossimità per gli stessi carcerati ed un accompagnamento per gli ex carcerati.

L'Assemblea dei Vescovi ha quindi deliberato riguardo a due nomine: l'Assistente Regionale di Azione Cattolica Ragazzi, nella persona di don Rocco Zoccoli, della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, che subentra al caro don Angelo Cerra, e la nomina di don Franco Liporace, della Diocesi di San Marco Argentano, a Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale, in sostituzione di Padre Celeste Garrara. A don Angelo e padre Celeste è andata la viva gratitudine dei vescovi per il servizio svolto a servizio delle Chiese di Calabria.

In conclusione, i Pastori delle Chiese di Calabria hanno convenuto di formulare i propri auguri di una santa Pasqua a tutti i calabresi, auspicando possa essere quella che arriva una festa di liberazione dalle catene della miseria, dell'odio e della disperazione del peccato, utile a favorire lo scioglimento di rapporti nuovi per una primavera dello spirito in grado di pervadere di sé tutti e ciascuno e la Calabria intera, che da tempo attende di poter incamminarsi sui sentieri della libertà e della serenità.

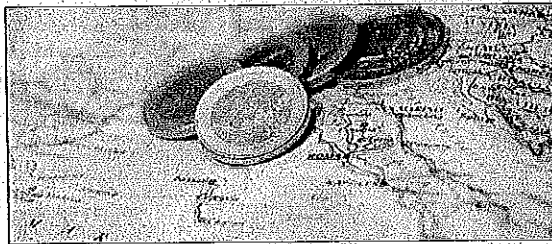
Liberiamo dalle catene della miseria

RELAZIONE ANNUALE Dati allarmanti sulla pubblica amministrazione

Spesa pubblica, male la Calabria

ROMA - Spesa pubblica fuori controllo: è il caso della Regione Campania che ha pagato l'energia elettrica più di 60 milioni di euro (60.685.607,06) nel solo 2017, dieci volte tanto rispetto ai 6 milioni della Lombardia. C'è poi la Regione Lazio che ha speso 2.553.661,20 di euro per l'acqua e 5.765.358,70 per la telefonia fissa (contro i 285 mila della Lombardia). E la Sicilia che per la locazione di beni immobili ha investito oltre 58 milioni di euro, una cifra superiore alla somma delle spese sostenute da tutte le altre regioni italiane. E ancora la Puglia, maglia nera per le spese legali: più di 6 milioni di euro per il patrocinio legale e 3 milioni e mezzo per le spese legate all'esproprio. Non si salvano neanche Basilicata e Molise. Alla voce: incarichi libero professionali di studi, ricerca e consulenza, la prima ha segnato in bilancio 903.308,40 euro, la seconda 650.375,32 euro.

Sono questi i dati più allarmanti



Dati allarmanti sulla spesa della pubblica amministrazione

emersi dalla Relazione annuale sulla pubblica amministrazione elaborata dalla Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica italiana. La fondazione, tramite l'utilizzo del software Pitagora, ha realizzato un rating per valutare la qualità della spesa pubblica di amministrazione centrale, Regioni e Comuni, calcolando lo scostamento tra la spesa effettiva sostenuta dagli enti nel 2017 e la spesa idea-

le. Si va da un valore di AAA: spesa virtuosa a E: spesa fuori controllo. A livello regionale le amministrazioni ad ottenere più A sono state Lombardia e Veneto, le più virtuose d'Italia. Male invece Calabria e Basilicata. Luci e ombre per Puglia e Lazio.

Confrontando poi i dati di spesa degli enti territoriali con quelli dell'amministrazione centrale è emerso che sono i Comuni la parte

più virtuosa della Pa: "Sono quelli che spendono meglio nonostante siano i più bersagliati dai magistrati penali e contabili" ha detto il direttore della fondazione G.a.r.i. Enrico Michetti che ha sottolineato i problemi che l'amministrazione pubblica italiana si trova quotidianamente ad affrontare. In particolare quello della ricerca scientifica in cui, secondo il direttore, il nostro paese registra il ritardo maggiore. "La ricerca, oltre che dalla scarsità delle risorse, viene limitata dall'applicazione estremamente restrittiva della normativa nazionale in materia di affidamenti."

A introdurre i lavori della presentazione del rapporto, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. "La macchina burocratica è come una bella Ferrari, se non c'è il pilota si muove da sola ma gestisce solo l'ordinaria amministrazione", ha detto il presidente che ha dato la colpa dell'attuale strapotere della burocrazia all'assenza della politica, in Italia come nelle istituzioni europee. "La macchina burocratica non è né buona né cattiva. Occorre una riforma per valorizzare al massimo le sue capacità", ha concluso Tajani.

CRONISTAMINISTRATI

Solidale sindaco di Montalto

MONTALTO - "Personalmente, a nome dell'Amministrazione comunale e di tutta la Città di Montalto, esprimo vicinanza alla giornalista de 'Il Quotidiano del Sud', Morena Gallo, per il vile atto intimidatorio che ha subito. Nessuno può permettersi di mettere a tacere chi dello scrivere la verità ha fatto il proprio mestiere, specie se attraverso atti gravi ed ignobili. Coraggio, Morena!" È il messaggio di solidarietà del sindaco di Montalto Uffugo alla nostra cronista Morena Gallo. Una bambola decapitata e a corredo un foglietto con su scritto "giornalista", è il messaggio posizionato sulla ruota anteriore sinistra dell'auto di Morena Gallo. Sul caso è stata sporta denuncia.

REGGIO

Per la tua pubblicità su questa testata

PUBLI Fast

Ufficio:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

REDAZIONE: Via San Francesco da Paola, 14C
89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.819789 - Fax 0965.817687

reggio@quotidianodelsud.it

COMUNE Il sindaco mette le mani avanti sul bilancio: «Solo il Governo ci può aiutare»

E' quasi dissesto ma il Pd lo candida

La riunione democrat: «Orgogliosi di Falcomatà con lui supereremo ogni difficoltà»

CITTÀ METROPOLITANA

Palazzo Alvaro approva e "blinda" il bilancio previsionale

Il Consiglio della Città Metropolitana, presieduto dal sindaco Giuseppe Falcomatà, nella seduta di ieri ha approvato, con nove voti favorevoli e due contrari, il bilancio previsionale per il triennio 2019/2021 ed il relativo schema del Documento Unico di Programmazione. Sui due punti, inseriti all'ordine del giorno e discussi fra i primi in virtù di una modifica dei lavori ratificata dall'assemblea, ha delegato il consigliere responsabile Antonio Castorina. Via libera dall'aula ad altre questioni strettamente burocratiche legate all'attività del consesso di Palazzo Alvaro che, successivamente, si è espresso favorevolmente, all'unanimità, anche sulla proposta presentata dal vicesindaco Riccardo Mauro relativa alla Realizzazione di un campo di calcio a 5/8 in località Bocale, nel Comune di Reggio Calabria, per un importo complessivo di circa 170 mila euro. L'opera sarà ultimata entro il 31 dicembre 2019 e rappresenta un traguardo importante perché, in questo modo, viene scongiurato il rischio del finanziamento con il Credito sportivo che ha autorizzato la proroga del contributo. L'unanimità dell'assemblea ha approvato una mozione presentata dal consigliere de-

legato Demetrio Marino in memoria di Antonio Megalizi, il giovane reporter italiano ucciso durante un attentato terroristico, a Strasburgo, l'11 dicembre 2018. E mentre il "Premio Mia Martini" diventa evento di interesse metropolitano, i lavori sono poi proseguiti con l'approvazione della Modifica dell'art. 15 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Metropolitano, dell'Affidamento della riscossione coattiva delle entrate all'Agenzia delle Entrate e dello Schema d'atto di adesione ed obbligo tra la Città Metropolitana e la Regione riguardo la realizzazione degli interventi integrati per il completamento delle opere di difesa costiera tra la foce della fiumara Sant'Anna e Favazzina. Dall'assemblea di Palazzo Alvaro è arrivato il disco verde pure per la Convenzione per la gestione e la manutenzione integrata del parco Archeologico dei Taurini e del Complesso di S. Pantino, per l'Aggiornamento dei limiti massimi del consumo base spettante ai Revisori dei Conti e per la Convenzione quadro rispetto all'intermediario della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Rinviata, la discussione sulla stesura di un nuovo Regolamento di contabilità.



La riunione del Pd reggino che ha indicato Falcomatà a sindaco

di CATERINA TRIPODI

Il sindaco Falcomatà comincia a mettere le mani avanti in merito al bilancio ed all'ormai sempre più vicino dissesto dell'ente, dopo la riunione di ieri della sezione Autonome della Corte dei conti, ma il suo partito, il Pd ieri ha ufficialmente deciso di ricandidarlo.

Lo scioglimento della Corte dei conti ed il crollo delle speranze. «Gli intendimenti manifestati al termine della riunione della Sezione Autonome della Corte dei conti determinano una condizione che non risolve la situazione relativa al bilancio del Comune di Reggio Calabria, né degli altri Comuni italiani in regime di piano di riequilibrio trentennale». Queste le ferme e seche parole del sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, commentando gli esiti della riunione. Insomma la sezione Autonome della Corte dei conti ha chiuso il portone in faccia alle speranze di Palazzo San Giorgio. «L'interpretazione estesa della Corte - ha aggiunto - di fatto continua a determinare l'insostenibilità dei piani di riequilibrio di tante città italiane confermando quanto già sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale dello scorso 14 febbraio che ha reso inefficace la rimodulazione trentennale dei piani di riequilibrio per il rientro dai debiti prodotti dalle passate gestioni amministrative. Nonostante le buone intenzioni manifestate dal Governo le criticità non sono cambiate». A Palazzo S. Giorgio resta ormai solo un intervento del Governo per salvare la città dal dissesto. «Continuiamo quindi - ha concluso il sindaco svelando le sue prossime mosse - a interloquire con l'Esecutivo, nella consapevolezza che il Consiglio dei Ministri ha tutti gli strumenti per scongiurare il default finanziario di Reggio Calabria». Nei prossimi giorni ci confronteremo con il Governo per verificare la persistenza della vo-

lontà politica a risolvere la situazione».

La riunione del Pd. Contestualmente si riuniva in città il Gruppo Consiliare del Pd al Comune d alla presenza del capogruppo Antonino Castorina, degli assessori del Pd Giuseppe Marino e Lucia Nucera e dei consiglieri comunali Rocco Albanese, Enzo Marra, Nancy Iachino, Giovanni Minniti e Paola Serano. Durante la riunione è emerso in modo unanime e condiviso la volontà di supportare l'amministrazione comunale ed il Sindaco con la responsabilità che deve assumere il gruppo più rappresentativo a Palazzo San Giorgio. Secondo il Pd in questi anni di amministrazione ci sarebbero state "tante sfide vinte che hanno ridato una nuova immagine alla città di Reggio Calabria, partendo dall'Aeroporto di Reggio Calabria (dove oggi sciopera il personale Sacal, ndr) che ha rischiato di chiudere e che è stato potenziato, all'azienda di trasporto locale salvata dal baratro, ai fondi destinati a Reggio dal governo nazionale e regional ed al futuro piano occupazionale per il comune di Reggio Calabria che è nella fase esecutiva dopo avere stabilizzato gli Lsu e reso operativa una società interna al comune per i servizi essenziali dell'ente". Insomma il Pd è "orgoglioso del lavoro fatto insieme al Sindaco e consapevole delle difficoltà che oggi il Comune di Reggio Calabria vive in relazione alle criticità che derivano dal Bilancio degli enti locali anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che ha cambiato le regole del gioco". Dalla conclusione arriva viatico e benedizione ufficiale per una nuova avventura a Palazzo San Giorgio. «Insieme al Sindaco stiamo tracciando un percorso politico per salvare l'ente dal dissesto economico e rilanciare le attività già programmate dall'amministrazione». Per il Pd il Falcomatà bis è già iniziato.

L'acqua del Menta arriva in centro Chiuso il dissalatore



Lavori alle condotte

SORICAL che sono state ultimate le opere idrauliche per portare l'acqua della Diga del Menta nel centro della città di Reggio Calabria. I tecnici della Sorical hanno sostituito tutte le saracinesche e sono iniziate da alcune ore le operazioni di lavaggio e sanificazione delle condotte e del serbatoio "Trabocchetto" chiamato anche "Reggio Campi" per essere pronto ad accogliere l'acqua potabile rilasciata dall'impianto di potabilizzazione di Armo. Il collegamento di questo serbatoio è stato molto complesso. La condotta esistente posta in via Reggio Campi, completamente ammalorata è stata sostituita quasi per intero. I lavori di posa della nuova tubazione in ghisa si sono protratti oltre la previsione iniziale a causa delle abnormi difficoltà di posa dovute della presenza dei numerosi sotto servizi, spesso non segnalati, dell'impossibilità di interrompere l'erogazione sulla vecchia condotta durante i lavori, degli impedimenti generati dal traffico stradale e dai conseguenti rallentamenti necessari al mantenimento delle condizioni minime di sicurezza. Con questa ultima operazione l'acqua del Menta viene erogata a questi serbatoi: Condera (110 l/s) Lazzaretto, (45 l/s) Modena (60 l/s)/San Sperato (15 l/s) Trabocchetto (10 l/s), S. Caterina (70 l/s) Trabocchetto 150 l/s.

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
Stazione Unica Appaltante METROPOLITANA

AMMINISTRAZIONE
ANNO UNIFICATO UNIVERSITÀ
MEDI STRADA "MEDITERRANEA" S.R.L.
AVVISO APPEALATO ACQUEDOTTO DI PIAZZA DE NAVA DEL C.A.M. N. 507016

Oggetto: Appalto servizi assicurativi dell'incendio degli stabili "Mediterranea" di Reggio Calabria - periodo 30/08/2018-30/08/2023. Altre eventuali proroghe semestrali. Importo complessivo € 731.500,00 (settecento e trentaseimila euro) di cui Loto 1) Polizza Incendio - CIG 7495361A10 - Importo complessivo € 155.000,00 (Lotto 2) Polizza Incendio Auto - CIG 7495478A10 - Importo complessivo € 115.000,00 (Lotto 3) All Risks Property - CIG 7495481A10 - Importo complessivo € 220.000,00 (Lotto 4) RC Patrimoniale - CIG 749504D100 - Importo complessivo € 66.000,00 (Lotto 5) RC TO - CIG 7495525E44 - Importo complessivo € 155.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa partecipante LOTTO 1x2. 1- Impresa ammissibile: n. 2. Appaltatore UNIPOL SAI con il ribasso del 50,2% Impresa partecipante LOTTO 2x1. 1- Impresa ammissibile: n. 1. Impresa ammissibile: n. 3. Appaltatore Antiska As. con il ribasso del 29,05% Impresa partecipante LOTTO 3x1. Impresa ammissibile: n. 2. Appaltatore UNIPOL SAI con il ribasso del 13,83% Impresa partecipante LOTTO 4x1. Impresa ammissibile: n. 1. Appaltatore UNIPOL SAI con il ribasso del 20,53% Impresa partecipante LOTTO 5x1. Impresa ammissibile: n. 2. Appaltatore UNIPOL SAI con il ribasso del 4,00% Aggiudicazione provvedimento D.D. n. 15 del 28/02/2018. Pubblicazione bandi Albo ordine dell'Ente il 02/03/2018. Copia Certificato di procedura di ricorso: T.A.R. Calabria-Sez. di R.C. Data Info G.U.E. 04/04/2018.

A. DI GIACINTO SIMON - MANAGGIATA BILFARI

LA FIACCOLATA

In marcia insieme per dare forza e sostegno a Maria Antonietta

IN marcia per Maria Antonietta Rositani, la quarantiduenne reggina bruciata esattamente un mese fa con una tanica di benzina dall'ex marito. Così la sua città ieri sera si è stretta attorno alla giovane mamma ricoverata al centro grandi ustionati di Bari e con viso e corpo devastati dalle ferite. Erano davvero tanti cittadini, le associazioni, movimenti e realtà sportive come la Reggina presente al gran completo, i tre centri antiviolenza, la politica (dal sindaco Falcomatà, ai vice Mauro e Neri, all'assessore Muraca ed al presidente del consiglio comunale Demetrio Delfino). In tanti davvero hanno voluto prendere parte alla fiaccolata partita da Piazza De Nava e smodatasi lungo corso Garibaldi fino ad arrivare al teatro Clelea. All'iniziativa c'erano anche i familiari di Maria Antonietta e tra questi la figlia Annie (che ha detto al pubblico: «Mia mamma avrebbe voluto parlare in pubblico e parlare con il sindaco ma purtroppo ha dovuto subire un nuovo intervento») ed i due fratelli di Maria Antonietta, Valeria e Danilo. Ed infine Laura Biondo, presidente della commissione pari opportunità della città metropolitana che ha fortemente voluto la manifestazione ha detto: «Solo occupando le piazze riusciamo a dar voce alle vittime di violenza nascoste in un dolore immenso per paura o fragilità. Sogno che Reggio si faccia cellula di resistenza ed esempio per tutto il Paese».

ca.trf.



LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Anti



OGGI è sabato 13 aprile 2019.
I SANTI DEL GIORNO
San Martino I papa e martire; san'Alberino da Montone abate; san Caradoco Eremita nel Galles; sant'Carpo, Papilo, Agatonica e compagni, martiri; sant'Ermengoldo, martiro; beati Francesco Dickenson e Miles Gerard, martiri; beato Giovanni Bernardo Rousseau, religioso; beati Giovanni Lockwood e Edoardo Catherick.
IL TEMPO
Pioggia e neve al Nord. Temporali al Centro e al Sud.



APPUNTAMENTI
Al Medimex di Foggia, unica data italiana di Bryan Ferry. «Non vedo l'ora di vedere la Puglia, me ne hanno parlato benissimo. E poi approfitterò per passare un paio di giorni a Roma, che mi dicono essere il vicina».
COMPLEANNO Compie 56 anni Garry Kasparov (Baku, 1963), considerato da alcuni il più grande scacchista di sempre, campione del mondo per 15 anni, famoso per aver strappato il titolo mondiale a Karpov a 22 anni e per essere stato sconfitto dal computer nel 1997. «Il gioco degli scacchi è lo sport più violento che esista».



ANNIVERSARIO
Martedì 13 aprile 1999. La Camera dei deputati, a scrutinio segreto, respinge, con 301 voti contro 279, la richiesta d'arresto di Marcello Dell'Utri, avanzata dalla Procura di Palermo. Decisivi, per intingere i 245 voti di cui dispongono le forze del centrodestra (Lega esclusa), oltre 50 deputati appartenenti alla maggioranza di centrosinistra.



IN TV
Su Sky Cinema Gianni Cavani incontra Paola Cortellesi
che presto sarà in sala con Ma cosa ci dice il cervello. Uno spaccato della società di oggi, fatta di giovani maleducati, genitori saccenti e professori bullizzati (ore 20.40).

L'INCHIESTA

INCUBO TRENI

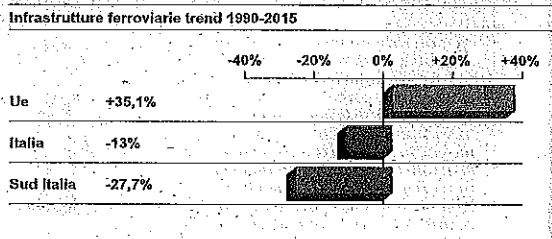


Torino. Nel 2001 la distanza tra Reggio e la capitale è scesa a 7 ore e oggi a poco più di 6, ma è da metà anni '80 che governi e FS promettono di ridurre il tempo a 4 ore. Intanto tra Roma Termini e Torino Porta Nuova il Frecciarossa dell'ingegner Gianfranco Battisti impiega solo 4 ore e 10 e costa poco di più del Roma-Reggio Calabria.

La fotografia non lascia dubbi. L'arretramento infrastrutturale del Mezzogiorno è l'effetto inevitabile del taglio delle risorse per la spesa in conto capitale. Gli investimenti in opere pubbliche al Sud hanno cominciato a diminuire dalla seconda metà degli anni '70, nel Centro-Nord dagli anni Duemila. Il crescente ritardo del Mezzogiorno verso il resto del Paese si è accentuato a partire dalla fine degli anni '90 e con la fine dell'intervento straordinario si è chiusa in modo definitivo la funzione assegnata agli investimenti, cioè realizzare la convergenza tra le due aree dell'Italia.

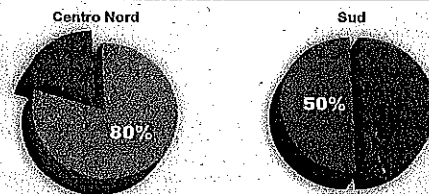
La dotazione di infrastrutture ferroviarie tra il 1990 e il 2015 è aumentata del 35,1% nei Paesi Ue, mentre in Italia si è contratta del 13%, con una riduzione del 27,7% nel Mezzogiorno. Le linee elettrificate al Sud sono poco più del 50% su una rete di 5.730 Km, mentre nel Centro-Nord sono l'80%. Altri numeri impietosi. Nel Sud circolano meno treni che in Lombardia,

SUD SUL BINARIO MORTO



Fonte: Eurostat

Linee elettrificate in % sulla rete del territorio



Fonte: Ministero dei trasporti

sempre più lenti e vecchi (età media 19,2 anni contro i 13,3 del Nord).

«Le scelte di politica infrastrutturale hanno comportato - scrive Svimez nell'ultimo rapporto - una dotazione complessivamente più modesta e di minore qualità nel Mezzogiorno». Così il divario cresce, perché da troppo tempo gli investimenti al Sud procedono molto lentamente e con limita-

ti miglioramenti qualitativi e tecnologici. L'alta velocità ferroviaria è l'esempio più evidente. La rete italiana per i treni veloci si sviluppa su 1.350 Km di binari e quelli al Sud sono solo il 13,3%. Il Piano Infrastrutture Strategiche prevede una ripartizione territoriale delle risorse molto sperequata. Il 68,2% dei costi (189,6 miliardi) è concentrato al Centro-Nord e solo 86,4 miliardi nel Mez-

di CLAUDIO DI DONATO

L potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria è su un binario morto. Per realizzare la variante tra Ogliastro e Sapri servono 3,26 miliardi, ma le coperture finanziarie sono poche briciole: 7 milioni per la progettazione preliminare. Eppure lo studio di fattibilità risale al 2005 e l'opera è inserita già dal 2007 nel contratto di programma tra ministero dei Trasporti e Ferrovie. E' uno dei tanti esempi del Sud dimenticato. Come l'agognata alta velocità sulla Napoli-Bari. Per il raddoppio in variante del tratto Apice-Orsara (la "variante di Grottaferrata") il costo è di 2,87 miliardi ma nel relativo capitolo sulle coperture finanziarie del Mit appare la cifra ZERO. Se l'alta velocità fino a Reggio Calabria, con un costo di quasi 19 miliardi, resta nel libro dei sogni, la realizzazione della Napoli-Bari rischia di diventare un incubo. Su quasi 6 miliardi di investimenti previsti, le risorse finanziarie stanziate non arrivano a 2 miliardi. Nell'ipotesi migliore sarà completata nel 2026.

Il numero uno delle Ferrovie, Gianfranco Battisti, ha annunciato il nuovo piano industriale entro Pasqua sbandierando la cifra record di 58 miliardi di investimenti in 5 anni. Circa la metà dovrebbero riguardare la rete. Gli investimenti nel Mezzogiorno dovrebbero essere la priorità, ma guardando i disastri ferroviari compiuti nell'ultimo mezzo secolo da governi e FS al Sud c'è da preoccuparsi.

Un segnale indicativo è arriva-

to. La Lombardia si è già assionata una ricca dote del piano delle FS. Un mese fa Regione e Rfi hanno presentato un piano di investimenti da 14,6 miliardi entro il 2025 per migliorare la mobilità ferroviaria. Di contro, gli investimenti per i principali progetti sulle ferrovie al Sud, ammontano a 28,4 miliardi, ma le coperture finanziarie arrivano appena a 8,2 miliardi.

Il bilancio di mezzo secolo di politica dei trasporti ferroviari nel Mezzogiorno è fallimentare: solo promesse tradite e impegni non rispettati. Non servono sofisticate analisi costi-benefici per verificare che il gap infrastrutturale tra Nord e Sud continua ad allargarsi. Basta sfogliare i vecchi orari ferroviari. Piani faraonici d'investimenti e annunci roboanti per il rilancio del Meridione tramite un sistema ferroviario efficiente non hanno prodotto risultati.

Nel 1969 per andare da Roma a Milano in treno servivano 6 ore. Oggi, con l'alta velocità, i tempi sono stati abbattuti a 2 ore e 40 minuti. I pochi convogli che non accusano ritardi collegano Napoli e Bari in 3 ore e 49 minuti. Nel 1969 la stessa tratta si percorreva in un quarto d'ora in meno. Tra Napoli e Bari è come se il tempo si sia fermato: anzi, è tornato indietro. Al confronto il collegamento Roma-Reggio Calabria ha compiuto progressi impressionanti. A fine anni '60 occorreavano 9 ore e mezza, lo stesso tempo necessario per un tragitto analogo come Roma-

to. La Lombardia si è già assionata una ricca dote del piano delle FS. Un mese fa Regione e Rfi hanno presentato un piano di investimenti da 14,6 miliardi entro il 2025 per migliorare la mobilità ferroviaria. Di contro, gli investimenti per i principali progetti sulle ferrovie al Sud, ammontano a 28,4 miliardi, ma le coperture finanziarie arrivano appena a 8,2 miliardi.

INVESTIMENTI
Per i principali progetti previsti 28 miliardi: solo 8 sono coperti

di ISABELLA MASELLI

Il 12 luglio 2016 ventitré persone partirono la mattina pensando che sarebbero tornate a casa: restarono invece fatte a pezzi tra le lamiere nello scontro frontale tra due treni sulla tratta tra Andria e Corato che distrusse 23 famiglie. Ora 18 soggetti, 17 persone fisiche e la società Ferrotramviaria, sono a processo per quel disastro: dipendenti e dirigenti dell'azienda pugliese di trasporti e del ministero delle Infrastrutture sono accusati, a vario titolo, di disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautele, violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e falso.

Secondo la magistratura trapanese l'incidente, nel quale rimasero feriti anche 51 passeggeri, fu causato da un errore umano, ma sono ritenuti responsabili anche coloro che non avrebbero

Imputate 18 persone per il disastro del 2016, Andria: via al processo,

vigilato sulla sicurezza di quella tratta a binario unico.

È se da un lato la giustizia farà il suo corso, accertando responsabilità e omissioni, dall'altro su quei binari si lavora ancora, ormai da più di dieci anni tra ritardi e ricorsi, per l'ammodernamento della linea Bari-Barletta. Il tratto che manca a questo grande progetto ferroviario, finanziato con 180 milioni di euro di fondi europei, è quello tra Andria e Corato, proprio il luogo dell'incidente.

La gara, bandita ad aprile 2016, scadeva il 19 luglio, una settimana dopo la strage. I lavori sulla linea, tuttora sotto sequestro, furono aggiudicati nella primavera del 2017 e iniziati

materialmente alcuni mesi dopo. Si concluderanno entro la fine del 2019, circa un anno in ritardo rispetto all'iniziale tabella di marcia prevista.

L'obiettivo è rispondere alle richieste di efficienza di sicurezza che da anni, e ancora di più dopo l'incidente, i pendolari invocano. Quegli stessi pendolari, famigliari di tante vittime, oggi si trovano a chiedere giustizia per i loro cari e tornano a chiedere che sia la Regione Puglia, proprietaria dell'infrastruttura, a pagare i danni e rispondere nel processo in qualità di responsabile civile. Della questione, come delle ulteriori richieste di costituzione di parti civili da parte di familiari e associazioni, si discu-

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti

Crescono in Italia le tasse sul lavoro
L'Italia è ai primi posti per tassazione del lavoro. Ieri l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha pubblicato il rapporto sul cosiddetto cuneo fiscale, il totale delle imposte e dei contributi che grava sulla busta paga. L'Italia occupa la seconda posizione, dietro alla Francia, con una quota del 39,1% nella graduatoria per le famiglie monoreddite e con due figli. La media Ocse è pari al 26,6%. Nella sezione dedicata ai lavoratori single e senza figli, l'Italia è sul terzo gradino, dopo Belgio e Germania, con un cuneo fiscale pari al 47,9% in leggero au-



mento (+0,2%) rispetto al 2018. In questo caso la media mondiale è al 36,1%, con una lieve flessione rispetto all'anno scorso

Per Azouz Olindo e Rosa sono innocenti
Olindo Romano e Rosa Bazzi sono innocenti, non sono loro gli autori della strage di Erba. Ne è convinto Azouz Marzouk che, tramite il suo legale Luca D'Auria, ha presentato un'istanza presso la procura generale di Milano. «So chi ha ucciso mio figlio e mia moglie. Lo conosco», ha rivelato ieri

Azouz che chiede nuove indagini per raccogliere materiale mai analizzato e per ascoltare nuove testimonianze affinché la procura stessa possa richiedere una revisione della sentenza di condanna all'ergastolo che pesa sulle teste di Olindo e Rosa. Secondo il marocchino i veri assassini sono entrati in aula come testimoni. Per questo chiede di riascoltare le audizioni degli avvocati, investigatori dell'epoca e di un extracomunitario senza fissa dimora che quella sera, proprio mentre avveniva il massacro, si trovava nei pressi del caseggio di via Diaz. L'istanza sollecita anche una perizia sui file audio delle intercetta-



zioni ambientali nella casa di una coppia di siriani che abitavano sotto quella di Raffaella Castagna. Per D'Auria, Olindo e Rosa si sarebbero autoaccalmati attribuendosi reati che non avevano commesso. Oggi i due sono reclusi rispettivamente nelle carceri di Opera e a Bollate, in provincia di Milano.

Dopo il rinvio a giudizio, un avviso di garanzia. Non c'è pace per Lucano

continua a pagina IV

Ferrovie, Sud senza soldi ultimo appello il Piano

ALTA VELOCITÀ IL FUTURO NEGATO

Potenziamento Napoli-Bari
Tratto Aplice-Osola. Dati in miliardi di euro

Costo dell'opera

2,67

Coperture finanziarie

0

Potenziamento Battipaglia-Reggio Calabria
Tratto Ogliastro-Sapri. Dati in miliardi di euro

Costo dell'opera

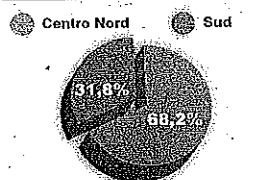
3,26

Coperture finanziarie

0,007

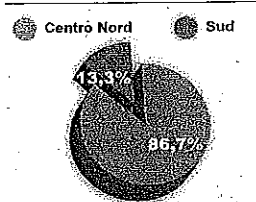
Fonte: Ministero dei trasporti

Destinazione risorse del Piano Infrastrutture strategiche



Fonte: Elaborazione Svmes su dati della presidenza del Consiglio

Rete italiana per treni veloci: 1.350km



Fonte: Ministero dei trasporti

zogiorno. La flessione degli investimenti pubblici è una costante degli ultimi anni. Con i governi Renzi e Gentiloni la spesa per investimenti è scesa a 35,2 miliardi, nel 2008 era quasi il doppio. Ed è il Sud a essere più penalizzato: la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno era l'1,6% del Pil nel 2002, mentre nel 2017 è crollata allo 0,7%. Anche le principali aziende pubbliche hanno pena-

lizzato gli investimenti nel Meridione, e le Ferrovie guidano questa negativa classifica. Sempre secondo i dati Svmes, le FS hanno localizzato al Sud solo il 19% degli investimenti. La ministra per il Mezzogiorno, Barbara Lezzi, rivendica come titolo di merito aver inserito nell'ultima legge di bilancio il vincolo in base al quale gli investimenti pubblici devono preve-

dere una quota del 34% riservata al Sud. Ma in un'economia sempre più globalizzata e digitalizzata, la dotazione di infrastrutture è un requisito di vitale importanza per la crescita e la competitività.

Anche il governo gialloverde ha sbandierato un nuovo paradigma per il rilancio del Sud. Per ripartire gli investimenti pubblici è lo slogan del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia, Giovanni Tria. La legge di bilancio, però, per finanziare reddito di cittadinanza è quota 100, ha tagliato ancora la spesa per investimenti da 2 miliardi e 250 milioni di euro. La sicura si è abbattuta sulle ferrovie, rimodulando

600 milioni dei fondi FS, sui cofinanziamenti a fondi strutturali Ue per 850 milioni e sul Fondo sviluppo e coesione per altri 850 milioni. Quasi nullo, tuttavia, l'effetto reale sulle ferrovie, che possono rimediare al "buco" delle risorse aumentando l'autofinanziamento o con mutui della Bei. Inoltre il contratto di programma delle FS 2017-2021 prevede finanziamenti per 53,6 miliardi, per cui la rimodulazione incide al massimo per il 12%.

Più che le risorse finanziarie, a incidere negativamente sono le scelte di investimenti e soprattutto il timing. «La grande difficoltà - denuncia l'Ance - è trasformare la disponibilità economica in can-

tieri". In Italia il tempo medio di realizzazione delle opere è di circa 4,4 anni: 3 anni per appalti inferiori ai 100mila euro, fino a 15,7 anni per opere oltre 100 milioni. Basta guardare la storia infinita della Napoli-Bari, per la quale la ministra Lezzi ha aperto l'ennesimo tavolo.

Alcune scelte, in particolare il contratto di programma tra ministero dei Trasporti e Rfi e il piano di investimenti per la banda ultralarga, mostrano il consolidarsi della tendenza a impegnare più risorse dove si ritiene maggiore la produttività e più brevi i tempi di risposta. Una prassi che rischia di accrescere ulteriormente il divario Nord-Sud.

Non è solo questione di alta velocità. Gli investimenti sull'infrastruttura sono necessari per ammodernare il sistema e consentire lo sviluppo del traffico ferroviario. Si tratta degli interventi per adeguare

la rete agli standard del cosiddetto "treno merci europeo" e cioè alzare tutta la sagoma delle gallerie per consentire il transito di carri che trasportano grandi container o semiriccolati dei camion, cosa oggi impossibile se non su determinati tratti. Aumentare la capacità di formazione di convogli lunghi perlomeno oltre 700 metri è altrettanto impossibile, mentre è possibile in altri Paesi europei, e aumentare la capacità assiale dei convogli, sempre con l'obiettivo di trasportare più merci.

Nel settore del traffico pendolare, gli investimenti riguardano l'implementazione dei sistemi tecnologici che guidano la circolazione dei treni soprattutto nei grandi nodi metropolitani; ancora una volta significa poter garantire - grazie a nuovi e sofisticati sistemi di sicurezza - che circolino più treni nello stesso spazio temporale.

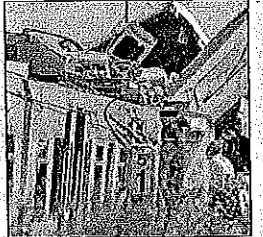
Senza questi investimenti il paradosso è grandi opere come Tav e altri trafilati sarebbero inutili. Avremmo linee potenziate ai valichi per far transitare treni merci e convogli costretti poi a fermarsi (o a subire rotture di carico, a favore di camion o convogli molto meno efficaci e con adeguate capacità trasportistiche), mentre nel settore dei pendolari avremmo treni rinnovati e con aumentata capacità di trasportare persone ma con pochi binari e limitata capacità di accoglienza nelle stazioni. E tutto ciò per il Mezzogiorno è molto più di un rischio.

ma i lavori sulla linea procedono a rilento non alla nuova ferrovia

terà nella prossima udienza del 2 maggio. Intanto gli imputati sono arrivati a processo con un provvedimento motivato dal gup secondo il quale "non una tragica fatalità ha determinato l'evento disastroso del 12 luglio 2016, ma la consapevole violazione" delle norme "volte alla tutela della sicurezza dell'esercizio ferroviario e quindi della incolumità di utenti, lavoratori e terzi". Quel giorno da Andria - ha ricostruito la Procura di Trani - fu dato l'ok alla partenza del treno senza aspettare l'incrocio con il convoglio proveniente da Corato, la cui partenza, però, non era stata neppure comunicata. Di queste condotte rispondono i di-

rigenti di movimento di Andria e Corato, il dirigente coordinatore centrale e il capotreno che viaggiava sul convoglio partito da Andria (il collega che era a bordo del treno da Corato è tra le vittime).

Agli allora dirigenti di Ferrotramviata si contesta di non aver adeguatamente valutato i rischi, sottovalutando il pericolo nonostante 20 inchieste disciplinari relative a "situazioni critiche e potenzialmente dannose per la sicurezza e la regolarità della circolazione ferroviaria" aperte fra il 2003 e il 2015 a seguito di incidenti sfiorati, aversero evidenziato "il grave e concreto rischio per la salute". Queste inchieste non sarebbero state



Il disastro ferroviario di Andria nel 2016

neppure segnalate al preposto ufficio del Ministero (Usfir), a Regione e Digifema, la Direzione Generale per le Investigazioni Ferroviarie e Marittime. Tra gli imputati anche un dirigente del Ministero delle Infrastrutture, accusato di non aver "compiuto verifiche periodiche" e adottato "provvedimenti urgenti" per eliminare il sistema del blocco telefonico su quella tratta a binario unico.

L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

ALIBI FINITI

segue dalla prima

Secondo una lunga, consolidata tradizione si è, invece, fermi alla condanna del binario unico, e si procede con la massima accuratezza a fare in modo che i pochissimi investimenti strategici - Alta Velocità Napoli-Bari e Battipaglia-Beggio Calabria - siano sempre totalmente privi di copertura finanziaria e rientrino, quindi, nella solita logica degli annunci. Questo ci dice il piano Sud del ministero dei trasporti di cui dà conto Claudio Di Donato nella sua documentata inchiesta sul campo.

Resta un'amarezza di fondo che sembra sfidare ogni congiuntura politica. Per lo sviluppo del Mezzogiorno, che ha nelle infrastrutture il suo primo banco di prova, non ci sono mai né uomini né risorse. Battisti come molti dei suoi predecessori può continuare a cancellare il Sud dai programmi delle Ferrovie; ogni scusa è buona, l'ultima a portata di mano si chiama Alitalia, ma con il nuovo piano industriale che presenterà a maggio cesseranno gli alibi. Se le coperture finanziarie non passeranno da zero all'intero ammontare almeno per le due opere strategiche per il futuro di un'Italia ferroviaria finalmente unita, ogni ora in più di sua permanenza alla guida delle Ferrovie diventerà un affronto alla coerenza e all'interesse nazionale. Anche perché le risorse disponibili ci sono, bisogna piuttosto evitare i consueti scappi. Battisti ha un solo modo per dimostrare che le priorità del piano di investimenti sbandierato da 58 miliardi è davvero il Mezzogiorno, partire per una volta con la cassa dal Sud verso il Nord non viceversa. Ci metta la faccia e i soldi se lo vuole, e se ne è capace. Non ha nulla da perdere. Ne guadagnerebbe molto in caratura.

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arci

segue da pagina III

Nuovi guai per Mimmo Lucano, sindaco sospeso di Riace. Dopo il rinvio a giudizio di ieri, la Procura di Lodi ha omesso anche un avviso di conclusione delle indagini a suo carico. Al sindaco stavolta vengono contestati i reati di truffa e falso ideologico in relazione alla gestione dei migranti. Con Lucano, nel procedimento per il quale è stato emesso l'avviso, sono indagate altre nove persone. Per il pm Ezio Arcadi di Lodi, gli immobili affittati dalla cooperativa Girasole per ospitare i rifugiati non sarebbero stati idonei perché non conformi né



al manuale operativo Sprar che alle convenzioni stipulate fra il Comune di Riace e la Prefettura». Il comune però avrebbe versato lo stesso 134mila euro di canone.

La situazione in Libia peggiora di giorno in giorno

Sarebbero 9.500 gli sfollati di Tripoli, 3.500 solo nelle ultime 24 ore. Secondo l'Onu nove famiglie su 10 chiedono di andarsene ma non possono essere aiutati. Le strutture sanitarie sono in difficoltà, nel

giro di due settimane gli abitanti della capitale resteranno senza forniture mediche. L'acqua scarseggia e le Nazioni Unite temono epidemie di tubercolosi e di morbillo. Ieri, dopo un breve cessate il fuoco destinato alla preghiera del venerdì, si sono intensificati i combattimenti, i più pesanti dall'inizio delle ostilità secondo un osservatore dell'Onu. Intanto ieri pomeriggio il premier Giuseppe Conte ha convocato a Palazzo Chigi un vertice con il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi e con il ministro della Difesa Elisabetta Trenta.

Repubblica ha rivelato che una delegazione di inviati del generale Khalifa Haf-



tar, lo scorso 4 aprile, è volata a Parigi per chiedere l'appoggio della Francia. Notizia smentita da Parigi che nega d'essere stata avvisata dell'attacco a Tripoli: «Come i nostri partner, parliamo con tutte le parti del conflitto in Libia, al fine di ottenere un cessate il fuoco - spiega un portavoce del ministero degli Esteri - Non siamo mai stati avvisati di un'offensiva su Tripoli, che abbiamo condannato sin dal primo momento».

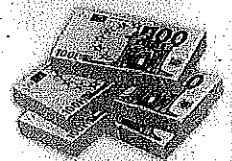
'NDRANGHETA, UNA HOLDING DA 55 MILIARDI: 44 AL NORD

Delitti al Sud, affari nel Settentrione: le nuove strategie e le infiltrazioni tentacolari delle cosche analizzate dai massimi esperti di 'ndrangheta

I NUMERI DELLA 'NDRANGHETA

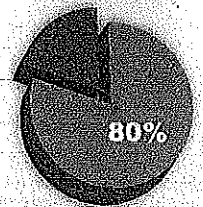
Il fatturato

55 miliardi



Peso del "sistema Nord" sul fatturato

44 miliardi



di ANTONIO ANASTASI

«S E ne stanno andando tutti là». A parlare è un investigatore scafato, con alle spalle migliaia di arresti ed esperienze maturate in territori difficili, al Sud. Soprattutto in Calabria. «Qua». Il Nord è là». E la 'ndrangheta, una cosa multiforme che riesce ad essere qua e là, sopra e sotto, a destra a sinistra e al centro, una piovra con i tentacoli al Nord e la testa, ovvero il centro di comando, al Sud, oggi è «più là che qua». Perché anche «là» le filiali delle cosche radicate in Calabria si muovono con una relativa autonomia, e i fiumi di denaro investiti tornano soltanto in parte «qua». E anche se gli analisti di Dia e Dna non si addentrano in proiezioni, facili da smentire perché le valutazioni non sono da tutti condivise e c'è pure chi minimizza, una cosa sembra certa: sul fatturato annuo della 'ndrangheta - quello che in base alle stime più recenti e attendibili si aggira intorno ai 55 miliardi - il "sistema Nord" pesa per «oltre l'80 per cento». Stavolta possiamo dirlo chi è a parlare, è uno dei massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo, il professor Antonio Nicaso. Del resto, ogni settimana si contano varie operazioni antimafia al Nord Italia. Soltanto nella settimana che è iniziata lo scorso 11 marzo, lunedì sono scattati 19 arresti tra Bergamo e Brescia contro una cellula dei clan reggini che dettava legge con minaccia e violenza nel settore dei trasporti. Martedì 12, invece, manovra a tenaglia contro le proiezioni al Nord della super cosca di Cutro capeggiata dal potente boss Nicolino Grande Arasari. Tre operazioni in un solo giorno. Trentatré arresti con cui è stata sgominata l'articolazione operante nel Padovano e nel Vicentino, inchiesta che il capo della Dda di Venezia, Bruno Cherchi, ritiene il colpo più duro mai inferto ai clan del Nord Est, un sequestro di 40 milioni a carico della "filiale" cremonese della cosca;

e un impero da dieci milioni confiscato a un imprenditore contiguo al boss e la cui sede amministrativa era a Milano. Ma le radici non si dimenticano. La settimana successiva è cominciata con un'altra retata della Dda di Torino che ha fatto balzare all'attenzione nazionale perfino l'esportazione del rito religioso vibonese dell'Affruntata in quel di Carmagnola da parte del clan Bonavota.

Ma torniamo alla stima proposta dal professor Nicaso. L'80 per cento di 55 miliardi fa 44 miliardi. A tanto ammonterebbe il giro d'affari che muove una 'ndrangheta che investe poco al Sud e molto fuori dalla Calabria, anche per non dare nell'occhio. Una 'ndrangheta fortemente proiettata verso il Centro-Nord, per cui in Calabria restano soltanto le briciole. Al Sud i delitti e al Nord gli affari, secondo un copione già visto. Da dove nasce questo dato è presto detto, e ce lo spiega sempre Nicaso.

IL TREND

Investimenti quasi tutti fuori dal Sud, dove restano solo le briciole

Uno. «La cocaina sequestrata in Italia è in gran parte riconducibile alla 'ndrangheta, almeno per il 70 per cento secondo valutazioni delle forze dell'ordine». È un dato ormai consolidato, del resto, che la 'ndrangheta sia detentrica del monopolio dei traffici tanto da aver scalfato da tempo Cosa Nostra. Per quanto riguarda la cocaina, la capitale dei sequestri non a caso è Reggio Calabria, che è anche capitale della 'ndrangheta, dove nel 2017 sono stati sequestrati quasi 2mila chilogrammi di polvere bianca. Qualcosa come 345 grammi ogni 100 abitanti.

Due. «La 'ndrangheta è l'unica organizzazione criminale che ha determinato lo scioglimento di consi comunali in regioni diverse da quella in cui è nata. Questo significa che si è ormai radicata in altre province non solo per gestire attività illecite ma è già alla fase successiva, che consiste nell'entrare nelle istituzioni. Non a caso c'è chi parla di "colonizzazione", dice Nicaso con

evidente riferimento all'ultima relazione della Commissione parlamentare antimafia. Gli scioglimenti per infiltrazioni della 'ndrangheta sono stati nei Comuni di Bordighera e Ventimiglia (poi annullati) in provincia di Imperia nel 2011, Lemi e Rivarolo Canavese (Torino) nel

2012, Sedriano (Milano) nel 2013, Bressello (Reggio Emilia) nel 2016, Lavagna (Genova) nel 2017.

Tre. «La 'ndrangheta è l'organizzazione a cui sono stati sequestrati e confiscati più beni. Siamo andati a spulciare il dossier "Il rapporto mafia e impre-

LA PAROLA CHIAVE

di Gianluca Prestia

La struttura del clan

Come tutte le cosche criminali, i Mancuso non sono diverse dalle altre, ma dalla loro hanno una peculiarità: tutti i vertici fanno parte della stessa famiglia in cui la cosiddetta "Generazione degli 11" (cioè la generazione di 11 fratelli esorditi, nati tra il 1927 e il 1954, figli del capostipite Giuseppe) appare all'esterno come un'unica e solida entità che però col tempo ha iniziato a far notare delle crepe, sia per le numerose operazioni antimafia che l'hanno spesso colpita, sia per le gelosie al suo interno, dimostrate, queste ultime, ancora più devastanti. Ecco perché la recente collaborazione con la Dda di Catanzaro di Emanuele Mancuso rappresenta un "unicum": è lui il primo pentito della famiglia, colui il quale, a dispetto della giovane età, 30 anni, detiene la chiave per aprire lo scrigno di segreti del clan e dare un indirizzo agli investigatori.

In manette i vertici della 'ndrina che era entrata nei salotti
Arrestato Mancuso, in ginocchio

di GIANLUCA PRESTIA

Quella dei Mancuso di Limbadi è una delle famiglie più pericolose, un nucleo criminale che comanda il respiro, il battito cardiaco non solo di Vibo Valentia, ma del territorio nazionale e del Sud America. Le parole sono del procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Nicola Grattori, che sta coordinando una nuova stagione di arresti nella provincia più povera d'Italia. Il numero uno della Dda catanzarese lo ha detto ieri mattina dopo il blitz della polizia

contro vertici e gregari della consorte mafiosa. Quattro gli arresti: il boss Cosmo Mancuso, Giuseppe Accorinti di Zungri, Antonio Frenesti e Domenico Polito. Mancuso e i suoi, rispettivamente in qualità di mandante ed esecutori, sono accusati dell'omicidio dell'ex affiliato Raffaele Fiamingo e del tentato omicidio di Francesco Mancuso, primo pentito del clan e nipote del boss. I fatti risalgono al 2003.

Una provincia povera, quella di Vibo, nella quale insiste una vera e propria holding criminale con fatturati da capogiro. Un paradosso,

come tanti di questa parte di Stivale. D'altronde, le tante operazioni antimafia contro la consorte di Limbadi, piccolo centro di circa 2.000 anime, hanno testimoniato, negli anni, come la stessa sia arrivata direttamente o tramite le proprie ramificazioni, anche nei salotti della "Roma bene" e della Milano degli appalti milionari. Poggiano la propria forza non solo sulla presenza dei suoi accoliti ma anche su un folto numero di colletti bianchi, abitanti in quella "zona grigia" spesso denunciata ma difficile da eradicare, la fa-

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arte**Donald Trump e l'elogio di Ivanka**

In un'intervista a The Atlantic il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha detto che voleva nominare la figlia Ivanka al vertice della Banca Mondiale: «Avrebbe fatto grandi cose, perché è molto brava coi numeri». Ma non solo: «Ivanka ha un talento naturale per la diplomazia. Avrebbe fatto grandi cose alle Nazioni Unite». Solo l'accusa di nepotismo, dice, lo ha fatto desistere dal nominarla sua consigliera. Ma, assicura: «Se mai volesse candidarsi alla presidenza, credo che sarebbe molto, molto difficile da battere».

**Sparatoria a Milano**

Enzo Anghinelli, 46 anni, con precedenti per droga, se ne stava in coda al semaforo di via Cadore a Milano, ascoltando la radio nella sua Ford station wagon, quando uno scooter con due sicari a bordo gli si è affiancato. L'uomo seduto dietro lo ha guardato in faccia, gli ha urlato «Sei pronto?» e ha sparato sei colpi di pistola mirando alla testa. Uno solo lo ha colpito al volto. L'agguato, una resa dei conti per uno spaccio di droga, è avvenuto ieri mattina alle 8, quando in via Cadore c'erano una

decina di persone che aspettavano l'auto-bus, madri che accompagnavano bambini a scuola, commercianti che alzavano le saracinesche dei loro negozi. Dopo lo sparanto, i passanti hanno chiamato i soccorsi e si sono avvicinati all'auto. Davanti a loro uno spettacolo raccapricciante, l'uomo era seduto davanti al volante, le mani abbandonate sui fianchi, gli occhi agranati e il sangue che gli colava dalla bocca. Ora Anghinelli è ricoverato in prognosi riservata al Policlinico.

Comprimmo più armi ma ammazziamo di meno



Il numero di coloro che possiedono un'arma è aumentato, ma il numero di coloro che ammazzano qualcuno è invece diminuito. Numeri relativi alle armi tenute in casa: 110 mila pezzi nel 2007, 140 mila nel 2017. Numero di omicidi nello stesso periodo: 632 e 357.

Iva, Bonus o privatizzazioni? Il governo cerca soldi per coprire il Def
Dalla versione definitiva del Documento

continua a pagina VI

44 miliardi**FATTURATO**

Secondo il professor Antonio Nicaso, tra i massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo, «oltre l'80 per cento» del fatturato annuo della 'ndrangheta, attualmente stimato in circa 55 miliardi, è riconducibile alle proiezioni delle cosche nel Nord Italia, dove viene investita gran parte del capitale mafioso.

4.000 aziende**CONFISCHE**

Delle 4.000 aziende tolte alle mafie in Italia, 345 sono in Lombardia, prima regione al Nord per beni confiscati. In Lombardia, come accertato dalla storica sentenza Crimine Infinito, operano 16 "locali" di 'ndrangheta, proiezioni delle principali cosche della 'ndrangheta reggina e vibonese.

1.200 anni**MAXIPROCESSO**

È considerato il più grande mai celebrato al Nord contro le mafie il processo Aemilia, che, nell'ottobre scorso, ha portato a condanna a 1200 anni per 125 imputati, e ad altre 40 pene divenute definitive col rito abbreviato. Reggio Emilia era epicentro di una piovra con casa madre a Cutro.

Un'espansione che non è più soltanto infiltrazione e che, prima di arrivare alla "colonizzazione", si è realizzata per via imprenditoriale, attraverso la logica degli affari, e per via organizzativa, seguendo la «logica dell'appartenenza» (mirabile in tal senso la ricerca della Fondazione Res "Mafia del Nord a cura di Rocco Solarrone, 2014), seguendo modalità eterogenee a seconda dei diversi contesti territoriali. Differenti modelli di insediamento, che dimostrano come sia ormai superata la tesi secondo cui vi siano territori immuni dalla permeabilità della 'ndrangheta, secondo la conclusione a cui era arrivato Enzo Cicotte nel dossier commissionatogli qualche anno fa dall'allora sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio. Proprio Reggio Emilia si è rivelata l'epicentro di una piovra radicata, in grado di avviluppare pezzi di imprenditoria, professionisti insospettabili, politici locali. L'aspetto più inquietante che emerge dalle inchieste degli ultimi anni consiste, infatti, nella formazione di un'area grigia anche nelle aree del Centro Nord, costruita attraverso giochi di collusione tra le sfere dell'economia e della politica e la 'ndrangheta "colonizzatrice" che ormai, rispetto ad altre mafie, ha le competenze professionali per realizzare accordi nell'ombra. La consorazione avviene con l'inchiesta Aemilia,

L'ANALISI

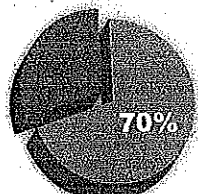
di Antonio Nicaso *

Sangue e business Due facce di un sistema

segue dalla prima

È la leva clientelare su cui le cosche traggono vigore trova così terreno fertile. La 'ndrangheta degli scontri sanguinari, della lotta per dominare il territorio con traffici "locali", con il racket delle estorsioni e l'infiltrazione anche nei piccoli appalti, quella oggetto di frequenti inchieste giudiziarie e operazioni delle forze di polizia in Calabria non è cosa diversa dalla 'ndrangheta che ha messo radici, da decenni, in tutto il mondo, consolidando i propri business non solo nell'economia nera, ma anche in quella bianca, fatta diventare grigia. La 'ndrangheta è una, diversi sono solo gli aspetti e soprattutto le strategie con le quali opera secondo che si tratti della terra di origine piuttosto che i più ricchi e appetibili territori fuori dai confini regionali e nazionali. Le cosche sono riuscite a investire dappertutto, seguendo lo stesso modello criminale d'origine, basato su una granitica coesione interna (rafforzata dai vincoli familiari) e sulla forza delle relazioni esterne. Paradossalmente, mentre tutti attribuivano alla 'ndrangheta una caratteristica territoriale, ambientale, quasi culturale relegata alla Calabria, l'organizzazione, grazie soprattutto alla capacità di instaurare relazioni, ha varcato i confini, e, fuori dalla Calabria, si è affermata perché offriva servizi. L'organizzazione criminale calabrese si è introdotta (non ieri, ma decenni orsono) nell'economia del Nord ma anche all'estero ponendosi come una sorta di agenzia di servizi, offrendo in modo opera a basso costo e servizi concorrenziali di trasporto merci e movimento terra. Lo strumento della concorrenza è stato privilegiato a quello della violenza, che viene attuato, soprattutto fuori dalla Calabria, solo quando ve ne sia assoluta necessità, perché la violenza crea allarme sociale e fa aumentare attenzioni investigative sgradite. Non c'è da meravigliarsi se la 'ndrangheta oggi è sia quella delle lotte intestine in Calabria, sia quella che nell'economia che conta fa transazioni con i "billioni" cercando di restare invisibile. L'organizzazione criminale calabrese sa modulare strategie, mettere insieme vecchio e nuovo, fare sistema. Diversamente dalle altre organizzazioni criminali "semplici", la 'ndrangheta cresce sempre più perché crea e impone il suo sistema.

*Saggista e docente di Storia sociale della criminalità organizzata alla Queen's University-Canada

Cocaina sequestrata in Italia proveniente dalla 'ndrangheta

scate alla criminalità organizzata. I tentacoli sono su edilizia, logistica, turismo, ristorazione, rifiuti. Se, infatti, secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, in Italia, sono 4000 le aziende tolte alle mafie di cui 1316 soltanto in Sicilia, a seguirvi sono la Campania con 707 aziende confiscate, il Lazio con 608 unità e la Calabria con 471.

«È sorprendente come la quinta regione per numero di aziende confiscate sia proprio la Lombardia che con 345 unità supera la Puglia che ne vanta 239». In termini di aziende confiscate, il peso aggregato delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi sul territorio lombardo è di 79,42%. Ma delle 345 aziende confiscate alla criminalità organizzata in Lombardia, 242 sono nella città metropolitana di Milano che spicca sul suolo lombardo per numero di aziende confiscate immediatamente seguita dalla provincia di Monza Brianza con 30 unità. «È interessante rilevare come la maggior parte delle aziende confiscate si collochi nella città metropolitana di Milano - è detto nel dossier - Ciò dunque ci porta a sottolineare l'interesse della criminalità organizzata ad investire prevalentemente in quelle aree portatrici di uno sviluppo economico fiorente quale è appunto que-

st'area. A giustificazione dell'attrattiva del capoluogo lombardo, i dati di Movimpresa ci dicono che la città metropolitana di Milano assorbe il 36,5% del totale delle imprese attive in Lombardia». Ora, come accertato dalla storica sentenza Crimine Infinito, la 'ndrangheta opera in Lombardia con almeno 16 "locali", attivi nelle province di Milano, Como, Monza, Brianza e Lecco. Proiezioni di alcune fra le più importanti cosche della Calabria, soprattutto reggina e vibonese.

Ma questo è soltanto il dato della Lombardia, in quanto in quelle che un tempo erano considerate le aree di espansione non tradizionali della 'ndrangheta bisogna assolutamente includere l'Emilia Romagna, il Lazio, il Piemonte, il Veneto, la Liguria, la Valle d'Aosta. Anche là vi sono beni confiscati. E allora la quarta posizione della Calabria potrebbe risalire rapidamente.

C'è n'è abbastanza per rendersi conto di quanto di verosimile ci sia nella stima del professor Nicaso, ma anche in quella considerazione: «Se ne stanno andando tutti là».

I TRAFFICI

Il 70% di cocaina sequestrata proviene dalle cosche calabresi

LE STATISTICHE

Aziende sottratte alle mafie: più in Lombardia che in Puglia

industriali emiliani, nonostante solide relazioni con coop rosse e istituzioni locali, vanno a braccetto con gli imprenditori di riferimento di una 'ndrangheta che dispone di enormi capitali che al Nord, a quanto pare, non fanno schifo.

1) continua

della "Roma bene" e negli appalti milanesi il Re Mida della cosca

miglia Mancuso si è espansa dal Lazio alla Lombardia, dal Piemonte all'Emilia Romagna, fino a valicare i confini nazionali e approdare in Sud America, come è emerso anche nel recente passato, quando il boss Pantaleone Mancuso, detto "L'ingegnere", padre dell'attuale collaboratore di giustizia Emanuele, fu arrestato al confine tra Brasile e Argentina con una somma di 100mila euro. St'era reso irreperibile per mesi potendo contare su appoggi che l'avevano celato per qualche tempo agli occhi dell'inter-

pol. Una holding criminale, si diceva, evolutesi nel corso dei decenni a cavallo tra i due secoli. Lo testimoniano in particolare tre inchieste degli ultimi anni: "Black Money" del 2013 che mise in luce la "finanza elusiva" della cosca grazie ad uno stuolo di professionisti di vari settori e "Grillo Parlante" che ha disarticolato un'organizzazione guidata da Sabatino Di Grillo, figlio di Domenico Di Grillo, sposato con Rosaria Mancuso, a sua volta sorella del boss Pantaleone. "L'ingegnere", Diego, Pep-



Il blitz della Polizia ai danni del clan Mancuso

pe "Mbrogghia", Francesco Tabacco". Un'organizzazione eredita al volo di scambio, estorsioni, corruzione, sequestri di persona, ricettazione e riciclaggio. "Grillo Parlante" vide coinvolto l'allora assessore candidato alle regionali della Lombardia, Domenico Zambetti ac-

cusato di aver agevolato persone legate a membri del gruppo facente capo a Di Grillo anche in altri contesti; la contestazione riguardava la sua partecipazione alle elezioni regionali tramite un patto di scambio politico-mafioso con la 'ndrangheta in forza del quale, a

fronte della promessa di ricevere 4.000 voti per essere rieletto consigliere regionale alle elezioni 2010, si sarebbe impegnato a versare 200mila euro. Zambetti fu condannato in primo grado a 13 anni e sei mesi e in Appello a sette anni e mezzo.

I ricchi appalti del Nord facevano gola, in particolare quelli dell'edilizia, ed era un'altra inchiesta a svelare gli interessi del clan che ha potuto contare sulla famiglia Galati ("filiale" settentrionale dei Mancuso). E le casse già colme di soldi venivano rimpinguate grazie al traffico di droga in particolare con i narcos colombiani, con tonnellate di cocaina nascoste nei container o nel cemento armato. La famiglia ha fatto carriera. Criminale, s'intende.

LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Abate

segue da pagina VII

aderire, a diventare parlamentare europeo e ad accettare di esserne il capo delegazione a Strasburgo. Eurodeputata dal 2008, la Gardini ha accusato il partito di essere distante dalla base («È impossibile portare un contributo») e di raccontare frottole al presidente Silvio Berlusconi. Asuo' dire, gli dipingono «un partito che non c'è» rendendo impossibile un cambiamento: «Chi oggi decide le sorti di Forza Italia semplicemente vuole che le cose continuino così».



Uccide la moglie a bastonate e poi si impicca
Giacinto Bedocchi, di anni 84, ha ucciso a bastonate la moglie Elena Caprio, di anni 83, afflitta da demenza senile. Poi si è impiccato alla parte interna della finestra (ieri mattina in un appartamento in Zola Predosa, Bologna).

Kira Kole è stata arrestata. La bella di Ciao Darwin è una maffresse
È finita in manette Kyra Kole, la showgirl ungherese di Ciao Darwin. L'accusa

è di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Kole avrebbe avviato un giro di prostituzione all'interno di un centro massaggi di Carate Brianza, per un giro d'affari di circa 70mila euro l'anno. La trentaquattrenne, nota anche per la sua collaborazione da dj con i Gemelli diversi, è stata incastrata dai residenti della zona che hanno notato un via vai di uomini nel centro Body Olistico. I carabinieri, grazie alle riprese delle telecamere nascoste e alle intercettazioni, hanno quindi portato alla luce il giro di prostituzione.



A Roma parte la Formula E
La gara con bolide elettrico si svolge per le strade del quartiere EUR. Il circuito, 2,8 chilometri, parte da via Cristoforo Colombo, passa sotto il Palazzo della Scienza e la Nuvola di Fuksas, per arrivare alla linea del traguardo, a palazzo dei Congressi. A dare il benvenuto alle monoposto le Freccie Tricolori. A riprendere la gara 110 telecamere, 15 in più rispetto allo scorso anno. Il campione da battere è Sam Bird (ore 16, su Italia 1 e, in live streaming su Sportmediaset.it).

A Roma parte la Formula E

MEZZOGIORNO AZZOPPATO

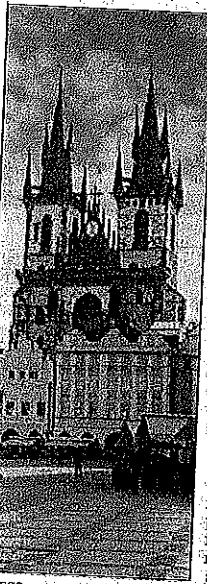
Europa, la sola Praga è più ricca di tutto il Sud

Nella classifica Ue Calabria terz'ultima, ultima la Sicilia

di FILIPPO VELTRI

In un recentissimo studio sul grado di competitività delle Regioni in Europa, con dati Eurostat, vengono confermate cose note ma scritte anche cose assolutamente inattese. Tra queste quella che tra le 21 aree UE per Prodotto interno lordo Milano è la sua area non ci sono più. Sono sparite.

IL RAPPORTO
Per l'Eurostat tutte le regioni meridionali sono oltre il 200mo piazzamento



Praga

LA MINACCIA
Un rischio accentuare le autonomie regionali

Con il suo dato di 38 mila euro pari al 128% della media europea, la Lombardia è infatti nettamente staccata dalla irraggiungibile Londra (626% del Pil procapite comunitario) ma anche dall'Ile de France, da ben 5 aree tedesche e poi anche da Vienna e Salisburgo. Fin qui si potrebbe dire è il corso tradizionale del fiume che viene confermato. Ma è qui la vera novità che emerge e di cui dicevamo all'inizio: spicca infatti il ritardo di Milano non solo da quelle aree ma quello di oltre 50 punti da Bratislava e da Praga, capitali rispettivamente della Repubblica Slovacca e di quella Ceca. Gli osservatori notano come dalla capitale del Muro la Slovacchia è salita ad una media del 76% e la Repubblica Ceca dell'89%. Praga da sola ha sorpas-

sato tutto il nostro Mezzogiorno e l'Umbria e tallona la brillantissima regione delle Marche. Uniche zone a reggere quelle del nord-est, dove primeggia l'Alto Adige.

I rapporti europei ci consegnano un dato che dovrebbe, però, far riflettere molto coloro i quali in questi mesi premono per un'accentuazione delle autonomie regionali in Italia, fingendo di raccogliere la sfida lanciata da Veneto, Lombardia ed Emilia sull'altare di un rinnovato protagonismo di alcune aree del Sud. L'arretramento del nostro Mezzogiorno è, infatti, drammatico: la Sicilia che nel 1951 faceva un ottavo del Pil italiano e dopo decenni di investimenti non arriva ad un diciannovesimo!

Il dossier di Eurostat ci consegna altri dati terribili: la regione intorno a Sofia (capitale della Bulgaria) dove nel 2000 il Pil era del 37% di quello medio europeo oggi è arrivato (marzo 2019) al 79%. La Sicilia che all'inizio del terzo millennio stava davanti a questa regione di ben 38 punti oggi ne paga 20 di distanza. Tutte le altre regioni del Sud (tranne l'Abruzzo) pagano questi scarti e

arrancano dietro Portogallo, Cipro, Lituania. Il rapporto Eurostat ci dice che tutte le regioni del Sud d'Italia sono ben oltre il 200mo piazzamento e l'ultima è appunto la Sicilia al 237mo posto, con la Calabria al 235mo.

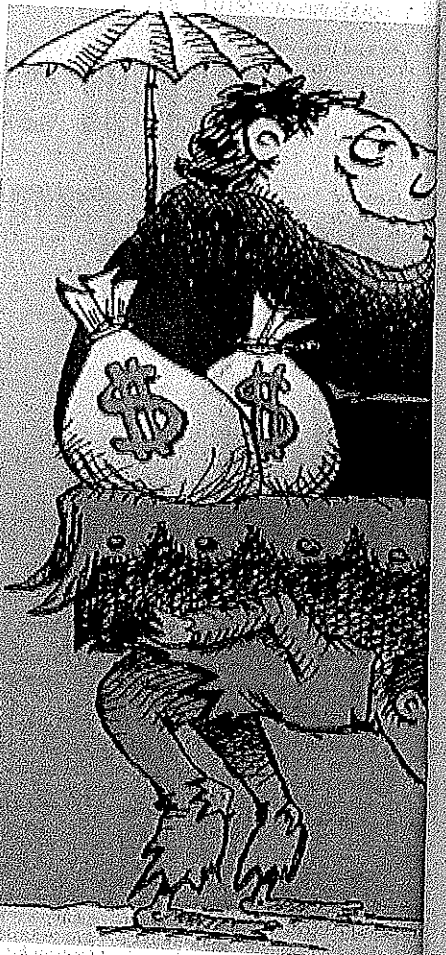
IN PICCHIATA
Nel '51 la Sicilia faceva un ottavo del Pil nazionale. Oggi un 19mo

Fin qui le cifre. Continuare a negare che esiste, dunque, un problema del meridione in Italia è letale oltre che scorretto in termini politici e sociali. Far finta che questi divari possano essere superati senza un mirato, corretto e vigoroso intervento centrale è originiale. Insistere nel giochino di queste ultime settimane per raccogliere la sfida del Nord (come sta ad esempio facendo il presidente della Campania), facendo leva su alcuni dati

certamente positivi e in controtendenza (leggi l'export) serve a poco o a niente. Se non addirittura a coprire, si spera in maniera del tutto involontaria, la volontà politica delle classi dirigenti del Nord di rompere l'unità del Paese.

Un attento osservatore delle cose italiane come il veneto Gian Antonio Stel-

la ha riportato un corroso giudizio di Gaetano Salvemini del 1927 che accusava i vari Governi italiani colpevoli di avere concesso pieni poteri alla piccola borghesia del Sud "delinquente e putrefatta" pur di avere i voti di quella parte d'Italia. Non vorremmo che la storia si stesse ripetero, con tratti però ancor più sinistri.



Turismo e Brexit, conto pesante Pagherà soprattutto il Meridione

Gli inglesi sono fra i visitatori più numerosi al Sud

di LENA PAVESE

Bruxelles - «Fra i viaggiatori internazionali, quelli provenienti dall'Unione Europea hanno un peso maggiore, specialmente quelli tedeschi, francesi e britannici». E nel giro di sette anni i britannici in particolare, nel Mezzogiorno in particolare, sono aumentati di oltre il 57 per cento. Sono i dati diffusi da Banca d'Italia in un recente, ponderoso, studio sul turismo nel nostro Paese, dal quale emerge, chiara, l'importanza delle presenze dei sudditi di Elisabetta. Soprattutto per il Sud. È un buon momento, un momento di crescita, che però presto dovrà confrontarsi con la Brexit. Theresa May che vorrebbe lasciare a fine maggio già da questa estate.

Nel Mezzogiorno i britannici in

PRESENZA DI TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA

	NORD OVEST (%)	NORD EST (%)
UE 15 esclusa Italia	57,0	69,3
Austria	1,9	7,7
Belgio	2,9	1,9
Germania	21,8	41,8
Francia	8,0	3,5
Paesi Bassi	6,7	4,7
Spagna	2,4	1,3
Regno Unito	7,4	4,1
Polonia	2,0	3,1
Svizzera	6,5	5,0
Russia	2,7	2,2
Cina	2,8	1,3
Giappone	1,1	0,4
Stati Uniti d'America	4,8	2,9
Incidenza dei turisti sul totale	51,8	54,9

Fonte: Istat - dati 2017



LA GIORNATA
di Giorgio Dell'Arti

Delitti

Gaetano Rizzuto, 72 anni, ingegnere e costruttore edile, morto ieri mattina in una via del centro di Vibo Valentia, ucciso da uno sconosciuto, che lo ha preso a mattonate. Non è chiaro se il costruttore sia deceduto per i colpi inferti o se sia stato stroncato da un infarto.

Amori

Lalla Salma, moglie del re Mohammed VI del Marocco, sparita quattordici mesi fa, è riapparsa a Marrakech mentre, con la figlia, mangiava un piatto tipico a base di carne macinata e comprava lumache da un venditore di strada. La separazione



dal marito l'obbliga in ogni caso a farsi invisibile. Riprenderà anche il nome da ragazza, Salma Bennani (Palmieri, Chi)

«Dato che mi piace accarezzarmi da sola, mi rilassa e riesco ad addormentarmi con più facilità, vorrei sapere se è vero che le mie parti intime possono perdere la sensibilità a causa delle mie carezze solitarie. Inoltre è vero che le carezze solitarie creano dipendenza e fanno diminuire il desiderio di vivere l'intimità di coppia? Ho anche paura che ma-

gari, coccolandomi, perda la mia fertilità. Tutti i miei timori sono veri o sono solo paure infondate? Nadia».

Nella risposta il sessuologo dottor Marco Rossi garantisce che «le coccole intime sono praticate da milioni di donne», «darsi piacere da sole è un'azione del tutto normale per uomini e donne», «le coccole solitarie non creano dipendenza e non spongono il desiderio», «non rendono sterili», «non c'è ragione di provare vergogna», «però lavarsi prima le mani» [Di Più]

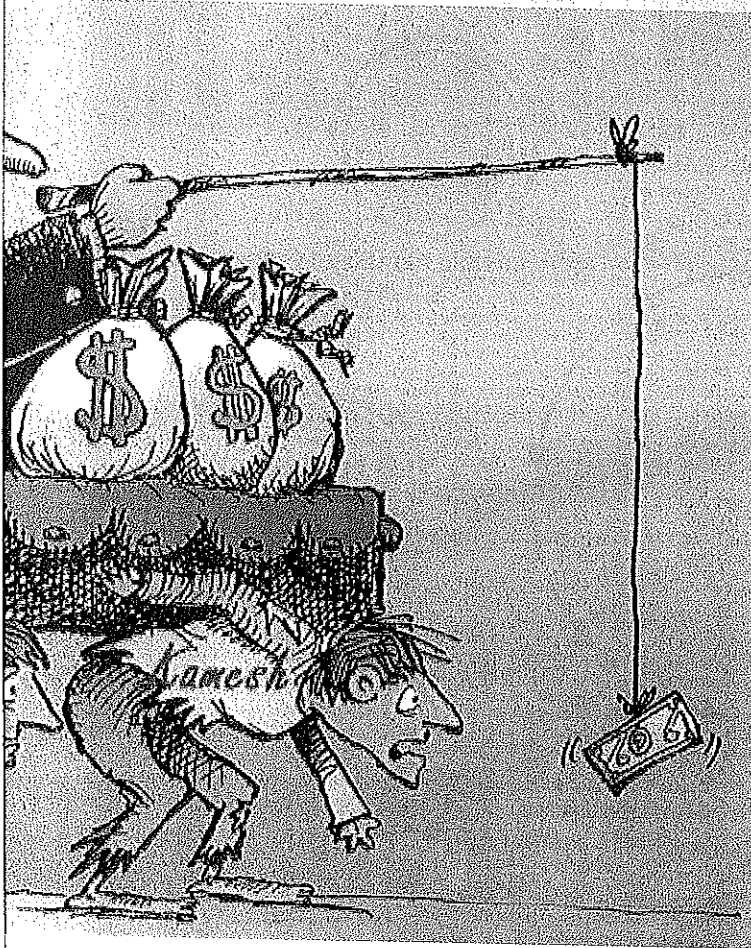
«Accendo la tv mentre sfratto acari dal divano, di nuovo la mia attenzione finisce



Vanity].

Umberto Orsini, 80 anni, ha amato più donne contemporaneamente. Mentre stava con Ellen Kessler, sua compagna per vent'anni, conobbe Vanessa Redgrave. La

continua a pagina XI



Un'illustrazione del vignettista Kamesh. Nella Ue le zone più ricche sono Londra, l'Isola di Francia, e ben 5 aree tedesche

ADDIO COSTOSO

Preoccupa la debolezza della sterlina e la difficoltà negli spostamenti

costume e zoccoli da spiaggia sono oltre l'11 per cento dei turisti europei, favoriti come sono stati negli ultimi anni (fino al 2017 in realtà, che è anche l'anno di queste rilevazioni) anche da un cambio vantaggioso sterlina/euro. Ora questo vantaggio è sfumato, e nei prossimi anni i presupposti per la valuta britannica non sono incoraggianti. In caso di separazione senza accordo, il temuto "no deal" che nessuno ancora è riuscito a scongiurare, poi diventerà più complicato spostarsi in Europa per chi viene dall'Isola. Insomma, tutti elementi che richiedono di "mettere la testa" sulla questione Brexit anche dal fronte turistico, in particolare nel Mezzogiorno, dove nell'ultimo decennio il trend di presenza (e spesa) è stato incoraggiante.

Secondo lo studio dall'inizio dello scorso decennio "le entrate da turismo internazionale sono cresciute più rapidamente al Sud e Isole e nel Nord Ovest", e meno al Centro e nel Nord Est. In sostanza, tra il 1999 e il 2017 la crescita degli introiti da turismo nel Mezzogiorno è stata più alta di quanto fosse prevedibile.

Il Sud Italia, anche se ha solo il 14,7 per cento della spesa dei turisti stranieri, dal 2010 ha visto un aumento costante dei suoi introiti da turismo anche a causa, rileva

TREND POSITIVO

Gli introiti portati dai turisti non solo britannici cresciuti più del previsto

Bankitalia, "delle tensioni geopolitiche che si sono addensate su alcune popolari mete turistiche della costa meridionale e orientale del Mediterraneo e del Mar Rosso". Poi ci sono stati i voli low cost, "che ne hanno almeno in parte attenuato i cronici problemi di accessibilità". Sono anche aumentati, nel Mezzogiorno, i posti letto ed è migliorata la qualità delle strutture ricettive, sottolineano i ricercatori.

Insomma, tra il 2010 e il 2017 "le spese degli stranieri in Italia a prezzi correnti sono cresciute a un ritmo quadruplo rispetto a quello del Pil nominale e la loro incidenza su di esso è passata dall'1,8 al 2,3 per cento", rileva lo studio. E tra i paesi europei di provenienza c'è stato un grande recupero di Francia, Gran Bretagna e soprattutto, come sempre, della Germania.

IL POST

di Alberto Negri

Il flop italiano in Libia? Colpa dei francesi cattivi

Il corrotto del governo italiano contro la Francia e la gran cassa dei giornali sui piani segreti di Parigi in Libia sembra quello, puerile di un asilo infantile. Non solo non c'è molto di segreto ma quasi tutto è alla luce del sole: la Francia sostiene da anni il generale Khalifa Haftar, cittadino americano, con Egitto, Russia e sauditi ed Emirati. Noi siamo rimasti a Tripoli insieme a Turchia e Qatar, isolati dal mondo arabo e occidentale per il loro appoggio ai Fratelli Musulmani.

Da due mesi Haftar stava avanzando militarmente per aggirare Tripoli e si era impadronito pure dei pozzi dell'Eni; qui qualou-

che riconosciuto come legittimo dalle Nazioni Unite.

Ma questo non è avvenuto nonostante l'Italia contro l'ex alleato Gheddafi nel 2011 abbia fatto 4.500 missioni aeree con il cappello della Nato. Non è avvenuto nonostante i libici attraverso il vice di Sarraj, Meitig, avessero fatto capire che una mano italiana contro Haftar era gradita. E' una perdita di tempo lamentarsi con francesi o americani: alla prova dei fatti siamo un Paese inutile. Altro che "cabina di regia", promessa

IL PRECEDENTE

Ripetuti gli errori compiuti nella crisi che ha portato alla caduta di Gheddafi

Obama a Renzi e poi da Trump a Conte. Ci meritiamo le prese in giro. Ancora una volta sulla Libia l'Italia è

no ha detto nulla? Abbiamo voltato la testa dall'altra parte facendo finta di niente.

L'unico ritornello che abbiamo sentito è quello del ministro degli Interni secondo il quale la Libia è un "porto sicuro" per i migranti. Qui di sicuro c'è che neppure lui per un po' rimetterà piede nella capitale libica.

Affiora come al solito l'insopportabile piagnucoloso italiano: dare la colpa agli altri per la propria insipienza. Se Sarraj a Tripoli fosse stato sponsorizzato dai francesi invece che dagli italiani cosa sarebbe successo? Con ogni

probabilità la Francia lo avrebbe difeso con un intervento militare di sostegno come ha sempre fatto in Africa.

In Libia a Misurata ci sono 400 militari italiani, una nave è alla fonda a Tripoli, altre sono al largo delle coste, con aerei e droni forse sarebbe facile fermare le non tetragone colonne militari del generale Khalifa Haftar mobilitate per sbalzare Sarraj, capo di un debole governo, ostaggio delle milizie, che la stessa Italia ha portato in nave a Tripoli ed è stato an-

stata colta apparentemente di sorpresa. Come del resto accadde nel 2011 quando Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti decisero di fare fuori il Colonnello Gheddafi. Poi l'Italia si accordò al raid della Nato commentando un secondo errore: bombardammo il nostro maggiore alleato nel Mediterraneo, ricevuto a Roma soltanto sei mesi prima e con cui avevamo firmato accordi miliardari e nel campo della sicurezza. Adesso non stiamo proteggendo Sarraj: ma quale credibilità pensiamo di avere sulla Sponda Sud? Del resto cosa accadrebbe se intervenissimo militarmente, da

I POZZI CONTESI

Con la secessione del Sud Khartoum ha perso tutto il petrolio

gendo Sarraj: ma quale credibilità pensiamo di avere sulla Sponda Sud? Del resto cosa accadrebbe se intervenissimo militarmente, da soli, a sostenere il governo di Tripoli? Al primo morto qui si scatenerebbe il finimondo. La Francia che noi vituperiamo tanto perché protegge i suoi interessi manda i suoi soldati ovunque e nessuno protesta. Ma il nostro è un Paese di gente sdraiata, invecchiato e quando arriva il momento dimostra tutta la sua usura nascondendosi dietro il refrain che la "soluzione è diplomatica non militare". Rifuggo dalle responsabilità anche quando potrebbe avere ragione. Niente di nuovo e di segreto.

A E MACROAREA DI DESTINAZIONE

CENTRO		SUD E ISOLE	
(%)	(%)	(%)	(%)
46,1	61,5		
1,6	2,7		
2,4	2,7		
13,2	19,1		
6,5	13,5		
6,0	3,4		
4,4	2,9		
6,6	11,1		
2,1	2,8		
3,8	5,8		
2,4	2,6		
4,7	0,8		
1,7	0,9		
12,7	6,1		
51,8	36,7		

Reggio

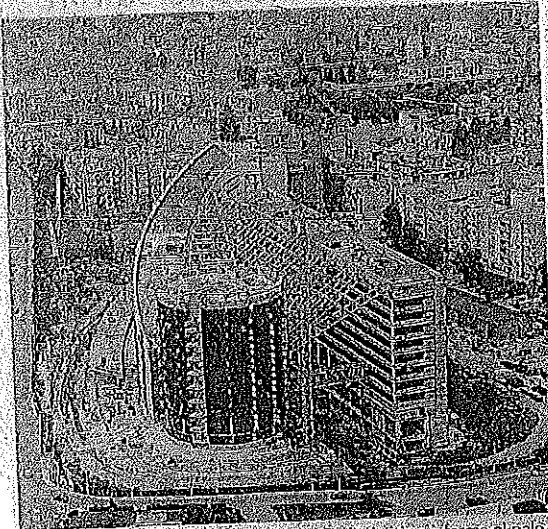
Riscontri positivi dall'impresa arrivata seconda nella gara milionaria

Nuovo Tribunale al palo Pronta una ditta di Bari

Dopo l'addio alla "Passerelli", il Comune spera

Il Comune non vuole perdere tempo e non vuole far trascorrere altri anni con il cantiere fermo. Quella del completamento del nuovo Palazzo di Giustizia ormai è diventata una telenovela e per questo Palazzo San Giorgio non intende aspettare gli sviluppi, se ci saranno, degli strascichi giudiziari con la ditta "Passerelli" che a gennaio scorso ha avuto consegnato il cantiere dopo essersi aggiudicata la gara milionaria ma che di fatto ha realizzato poco o nulla. Dopo l'avvio della procedura di risoluzione del contratto e la contromossa della ditta che ha annunciato l'avvio del giudizio davanti al tribunale di Catanzaro-sezione specializzata per le imprese, il Comune vuole subito far subentrare un'altra ditta. Non intende procedere ad aspettare anche perché i rapporti con la ditta campana si sono definitivamente deteriorati e non ci sono al momento margini di manovra. Sono stati già presi contatti con la seconda ditta classificata, un consorzio di imprese con la capofila che ha sede in Puglia. E pare che siano arrivate le prime disponibilità a completare il palazzo di giustizia da anni al centro di scontri e contenziosi.

Un'opera simbolo per il territorio e anche per l'amministrazione che, prima di avviare l'iter per la risoluzione del contratto ha anche sottoposto tutto quanto successo anche agli organi giudiziari e prefettizi. Ma secondo il Comune ha fatto e disfatto tutto l'impresa, pri-



Incompiuta la grande opera del Palazzo di giustizia e ferma al palo

ma offrendo un ribasso di gara eccessivo e poi chiedendo più soldi. Sacca la replica della Passerelli: «avevamo chiesto 7,5 milioni di euro per poter fare fronte ai lavori in più che dovranno essere eseguiti per il ripristino e il completamento del Palazzo di Giustizia, il Comune, dopo un serrato confronto, ci aveva offerto circa 3,7 milioni. Meno di quel che chiedevamo ma comunque una cifra sufficiente per fare ripartire il cantiere. Dopo essermi consultato con i miei soci dell'Ati abbiamo deciso

che, pur di fronte a una piccola perdita economica, avremmo continuato e portato a conclusione l'appalto. Dopo un po' il colpo di scena: i 3,7 milioni diventano 2,4 e per noi diventava tutto più difficile. Infine, la decisione del Comune di volere risolvere il contratto in danno. Dire che sono sorpreso è poco».

Adesso si spera presto di ripartire ma le incognite restano, nella prossima settimana sono attese novità.

a.n.

Brevi

BIBLIOTECA "DE NAVA" Le "idee estetiche" di Pietro Ardito

Il Centro internazionale scrittori domani alle 16.45 nella biblioteca comunale "De Nava" promuove l'incontro con lo scrittore Raffaele Gaetano, autore del volume "Le idee estetiche di Pietro Ardito". Dopo il saluto di Giuseppe Cardì, presidente della Deputazione di Storia patria per la Calabria, interverranno Romeo Bufalo e Giuseppe Rando. Coordinerà la manifestazione Loreley Rosita Borrito, presidente dell'Asc della Calabria e condurrà l'incontro l'autore Raffaele Gaetano.

SCIENZE RELIGIOSE

Il 27 aprile il premio "Cosimo Marafioti"

Il 27 aprile (ore 10.30) nell'aula magna dell'Istituto Superiore di scienze religiose si terrà la consegna del premio "Cosimo Damiano Marafioti". Il premio è un'occasione per ricordare Cosimo Marafioti, originario di Bianco, studioso e appassionato medievista prematuramente scomparso organizzato da amici e dalla famiglia con la collaborazione dell'associazione fiorentina "Nume". Il premio alla sua prima edizione ed è stato vinto da Stéphane Asoni con una tesi dal titolo "Il gesto nell'età della parola" il gesto in "Boncompagni da Signa".

POLITICA Il comitato ha incontrato i tecnici di Bruxelles

Nuovi fondi europei per la Ss 106

di GIUSEPPE LARATTA

CROTONE - Lo scorso novembre l'associazione Basta vittime sulla 106 ha avuto a Bruxelles un incontro con il deputato Matthew Baldwin, direttore generale del coordinamento europeo per la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile, per un confronto istituzionale sul tema dei finanziamenti europei per la strada statale 106. In merito al confronto avuto nella capitale belga, la stessa associazione ha organizzato nella mattinata di ieri una conferenza stampa nel palazzo della Provincia di Crotone, alla

Bruno Bossio e Picierno attaccano l'inerzia del Governo

quale hanno preso parte il presidente Fabio Pugliese, l'euro-parlamentare del Pd Pina Picierno e la deputata dem Enza Bruno Bossio - entrambe promotrici dell'incontro al Parlamento Europeo - la consiglieria regionale Flora Sculo, e l'ingegnere Antonio Bevilacqua del comitato "Nuova 106 adesso", il tutto coordinato dal giornalista Giuseppe Pipita.

Secondo quanto riferito dal presidente di Basta vittime, l'Unione Europea può cofinanziare dal 30 al 50% l'opera che riguarda la variante al megalotto 8 tra lo svincolo eroines di Passovecchio e Simeri Crichi, un progetto proposto dal comitato sopra citato che ha avuto l'ok dalla Regione e dall'Anas, e l'approvazione con le delibere non solo della Provincia di Catanzaro e Crotone, ma anche di quarantacinque Comuni tra il cosentino, il crotonese e il catanzarese. «I nuovi bandi - ha dichiarato Pugliese - sono in fase di negoziazione e usciranno entro l'inizio dell'anno prossimo; questa volta, insieme agli amici del Comitato, faremo delle forti pressioni affinché vengano presentati i progetti. La quota di cofinanziamento dipende anche dalla qualità dei progetti che si presentano perché, a quanto ci hanno spiegato, loro (l'Unione Europea n.d.r.) valutano i progetti da una a tre stelle, in base al rispetto delle linee guida, e quella principale per le prossime chiamate ai bandi sarà la sicurezza stradale e l'intermodalità. Appena usciranno i bandi, apriremo un tavolo tecnico con il Comitato, e cercheremo di fare in modo di essere da stimolo per il Governo e per l'Anas affinché questi fondi vengano utilizzati al meglio».

La deputata Di questa strada manca solo il tratto calabrese

«Il punto è avere un cronoprogramma, perché di questa

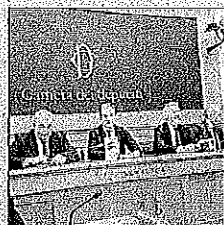
storia ne parliamo da oltre dieci anni - ha dichiarato l'onorevole Picierno - da altre parti, come nel tratto pugliese e lucano, c'è stato un ri-ammmodernamento; il problema rimane in Calabria. Su questo c'è un investimento serio da parte della Regione, ci sono dei soldi che devono essere spesi. Bisogna

pretendere dal Ministero e dal Governo in carica un cronoprogramma preciso. «Di questa arteria - ha dichiarato l'onorevole Bruno Bossio - che dovrebbe collegare dalla Puglia fino a Reggio Calabria, manca proprio il pezzo più importante, ovvero quello calabrese. E anche con il terzo me-

galotto (per il quale la deputata ha rivolto un'interpellanza in Parlamento n.d.r.) che doveva partire dieci anni fa e che solo una delibera del Cipe ha finanziato, abbiamo un Governo che non sblocca i cantieri e non fa partire i lavori. Non è possibile che sulla statale 106 ci siano questi ritardi».

IL LIBRO "Il Palazzo" di Di Natale presentato a Roma La fatica di amministrare gli enti locali calabresi

ROMA - Sindaci e amministratori hanno partecipato alla conferenza stampa di presentazione alla Camera dei Deputati del libro "Il Palazzo" di Graziano Di Natale. Una platea affollatissima di amministratori e giovani tutti impegnati in politica da ogni parte della provincia di Cosenza. Sono intervenuti con spunti propositivi e con racconti di quotidianità. Hanno partecipato i Sindaci di Santo Stefano di Rogliano Lucia Nicolletti, di Parenti Donatella Deposito, di San Donato di Ninea Jim Di Giorno, l'Assessore del Comune di Tarsia Marco Celraro, Innocenzo Donato Assessore del Comune di Laino Borgo, Chiara Douato Consigliere Comunale di Paola, Mauro Limongi Cda Gal Riviera dei Cedri, Angelo Severino consigliere comunale di Morano Calabro, Michele Dima Associazione Prossimameta. Presente il giornalista Guido Scarpino, redattore del Quotidiano del Sud che ha parlato degli atti intimidatori subiti che non li hanno ferma-

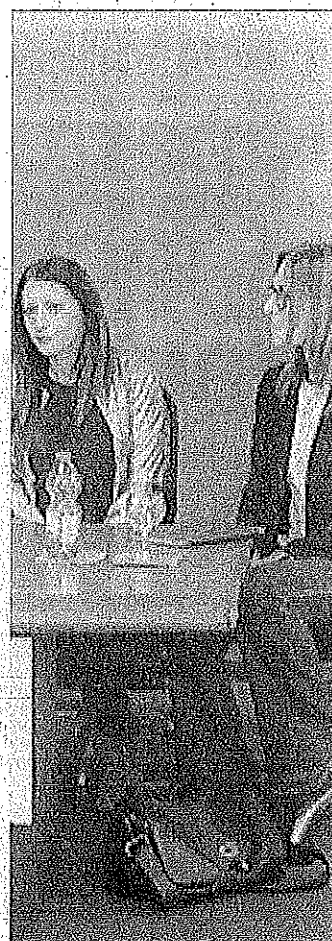


Di Natale con i suoi ospiti

to però nel raccontare la Calabria. Una Calabria che stenta ma non molla con esempi virtuosi di amministrazione che valorizza il cambiamento messo in campo da questo gruppo di amministratori. Ha preso parte alla presentazione il Sen. Ernesto Magorno che ha dichiarato: «La storia di Graziano non può concludersi da presidente del consiglio comunale di Paola ma è una storia che deve iniziare ad andare avanti perché gli amministratori devono essere protagonisti dei prossimi appuntamenti. Ha portato il suo saluto ai la-

vori, il Presidente del Copasir on. Lorenzo Querini che ha elogiato il lavoro istituzionale di Di Natale: «a lui mi legano sentimenti di stima e amicizia, ho imparato a conoscerlo in questi anni ed è una persona che trasmette entusiasmo, che quando è convinto delle sue idee è capace di insistere, uno che bussa di sabato, di domenica ed è al servizio permanente delle persone di cui si fida. Chiede consigli, si confronta ed io lo ringrazio perché abbiamo bisogno di persone come lui che portano passione, competenza ed intelligenza. La sua generosità, bisogna saperla valorizzare».

Conclude l'on. Beppe Fiorenzi che in merito al libro dice: «"Il Palazzo" è un diario di bordo che sintetizza le fatiche di un rappresentante istituzionale e di tutti quanti voi che avete creato un gruppo ed una opportunità di essere protagonisti in una terra come la Calabria. Oggi deve essere il punto di inizio di un percorso all'insegna dello slogan #iononmollo».



Pina Picierno ed Enza Bruno Bossio

GOVERNO Inodi del decreto sanità L'annuncio di Conte «Consiglio dei Ministri giovedì in Calabria»

BARI - «Lavorerò incessantemente per il riscatto del Meridione. Con il ministro Lezzi abbiamo avviato diversi contratti di sviluppo in favore dei territori più disagiati. E giovedì prossimo saremo in Calabria, e ho insistito perché si tenesse un Consiglio dei ministri, è la prima volta che accade, in Calabria, per dimostrare anche la concreta vicinanza a quella regione sulla quale persistono situazioni non più sostenibili. E alle quali cercheremo di porre rimedio». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, intervenendo alla inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Bari.

Siamo dunque arrivati alla data fatidica del Cdm che dovrebbe tenersi a Gioia Tauro. Lo stesso Conte, parlando agli studenti di un'altra università (la Luiss di Roma) aveva parlato di un atto non solo simbolico, ma di un Cdm che sarà operativo. C'è quindi grande attesa per quelli che saranno i provvedimenti adottati. Il premier ha parlato in particolare della sanità e della volontà del Governo di emanare un decreto legge speciale per la sanità calabrese «che è in una situazione assurda per cui a eventi straordinari si deve rispondere con atti altrettanto straordinari». Il problema del decreto sembra ad oggi duplice. Da un lato i profili di legittimità costituzionale, visto che la sanità rimane materia di competenza regionale e il decreto va ad incidere proprio sui poteri rimasti in capo alla politica locale in materia. Il secondo riguarda le coperture economiche visto che sono previste una serie di spese fra cui un finanziamento cospicuo ad Agenas, una retribuzione maggiorata per i commissari delle aziende, convenzioni con la Guardia di Finanza, altre 40 unità in più per l'Inas e altro.

La Regione Calabria ha giurato guerra sul primo punto e aspetta con impazienza anche il pronunciamento della Corte costituzionale sul ricorso contro l'istituto del commissariamento presentato dalla Calabria, dal Molise e dalla Campania. L'udienza è fissata per l'8 maggio prossimo. Il vero problema è scongiurare il nuovo blocco delle assunzioni.

LA LETTERA

Approviamo la doppia preferenza

ONOREVOLE Nicola Irto, il Consiglio comunale di Catanzaro con deliberazione consiliare n. 118 del 16 novembre 2018 ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale ad iniziativa del Consiglio Comunale Capoluogo di Provincia ex art. 39 dello Statuto Regionale e legge regionale 5 aprile 1983, n. 13 a prima firma Manuela Costanzo e Demetrio Battaglia, recante: "Misura di promozione e di riequilibrio di genere all'interno della legge elettorale regionale" al fine di adeguare la normativa elettorale regionale alla legge nazionale e ai principi della Costituzione e dell'Unione Europea sulla parità di genere.

Dopo di noi, anche molti altri Comuni calabresi di tutte le Province, da Bovatino a Ricadi a Verzino e Rendè, hanno preso posizione deliberando a favore di questa proposta, trovando sempre convergenza unanime all'interno dei pubblici consessi.

Molte sono le proposte oggi sul tavolo, dalla cosiddetta "Legge Souleo", che è stata prima tenuta in un cassetto di Palazzo Campanella per anni e poi tristemente rinviata più volte in Aula; allo "Scalzellun", una sintesi tra le proposte di violazione della legge 20/2016 depositate in

Consiglio proprio nella Giornata internazionale della donna.

La proposta di riforma da noi approvata, attesa da più di qualche anno, è stata dichiarata ammissibile con deliberazione n. 5 del 30 gennaio 2019 dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e, per tale ragione, chiediamo che sia calendarizzata all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale e discussa "con precedenza su ogni altro argomento"; così come prevede la lettera dello Statuto regionale al comma 2 dell'articolo 39.

Riteniamo, altresì, che al netto delle questioni giuridiche attinenti alla bontà della nostra proposta (che non necessita di emendamenti ed è immediatamente approvabile) e statutarie sulla necessaria calendarizzazione, sia importante politicamente che la Presidenza del Consiglio regionale dia dignità e voce all'orientamento netto espresso dai territori della Calabria con capofila il Capoluogo di Regione a favore della promozione della rappresentanza di genere e di un nuovo protagonismo femminile».

I consiglieri comunali di Catanzaro

Per la tua pubblicità su questa testata

PUBBLI Fast

Uffici:
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

MONTEBELLO JONICO

Masella, uso improprio di acqua la Sorical "avverte" il Comune

A PAGINA 17

PORTO

Accordo Mct-Msc, il Sul bacchetta Confindustria

A PAGINA 20

AEROPORTO DELLO STRETTO Buona l'adesione allo sciopero indetto dal sindacato

La Uilt pretende risposte da Sacal

Il segretario regionale Amodeo: «Pronti a un secondo stop di ventiquattro ore»

di FABIO PAPALIA

SE SACAL vola radente per sfuggire alle domande del sindacato, la Uiltrasporti Calabria si prepara alla contrattazione con altre 24 ore di sciopero e soprattutto annunciando la verifica di eventuali comportamenti antisindacali che potrebbero aver permesso ieri alla società di gestione degli aeroporti calabresi di bypassare lo sciopero di 4 ore, effettuato dalle 10 alle 14.

Quella di ieri era solo la prima azione di sciopero indetta dalla Uilt, accompagnata da un sit-in pacifico dei lavoratori fuori dal "Tito Minniti". Il segretario regionale Uiltrasporti Calabria, Luciano Amodeo, si dichiara soddisfatto dell'adesione: «Chiediamo un piano industriale che a tutt'oggi è rimasto nel cassetto dell'azienda. Non riusciamo ad avere delle previsioni di lungagginità per le attività dello scalo aeroportuale di Reggio Calabria. Abbiamo una situazione disastrosa che sta creando un vero e proprio problema sociale a partire dai sessanta lavoratori rimasti fuori dal perimetro aziendale a seguito del licenziamento adottato da parte dell'ex società di gestione in fallimento (la Sogas ndr). Un problema verso il quale non abbiamo visto la dovuta attenzione da parte delle istituzioni». Queste le rivendicazioni sindacali: «Per quanto riguarda il personale attualmente in forza, a nostro parere non sufficiente per coprire tutte le mansioni necessarie per lo svolgimento regolare delle attività dell'aeroporto, si tratta per la maggior parte di persone con contratto part-time per le

quali chiediamo l'estensione dei contratti a full-time per garantire il regolare esercizio e quindi una regolare pianta organica. Abbiamo diversi lavoratori interinali, chiediamo l'internalizzazione del lavoro, l'internalizzazione dell'infopoint, per il quale ancora oggi non abbiamo nessuna notizia, chiuso nelle settimane scorse lasciando altri lavoratori a casa e vogliamo anche l'internalizzazione del personale del servizio di pulizia che comunque oggi risulterebbe insufficiente per garantire il decoro dello scalo».

Sacal però è sorda alle richieste: «Di fronte a questa situazione abbiamo ricevuto il silenzio più totale da

Al vaglio eventuali irregolarità

parte della Sacal, incontrata lo scorso febbraio in Prefettura e sulla base di quell'incontro si era trovata un'intesa secondo la quale la Sacal aveva chiesto un lasso temporale di circa un mese per portare risposte di fronte alle denunce più volte fatte dall'organizzazione sindacale della Uiltrasporti. A seguito di questa intesa in Prefettura che responsabilmente era stata accolta dalla Uiltrasporti per mantenere un dialogo costruttivo non abbiamo ricevuto risposte e siamo alla prima azione di sciopero alla quale, in caso di assenza di ulteriori riscontri, seguirà una seconda azione di 24 ore che coinvolgerà l'intero bacino dei lavoratori operanti sullo scalo di Reggio Calabria».

Nel frattempo il sindacato non esclude la denuncia di eventuali comportamenti sindacali che dovesse ravvisare: ieri gli aerei, i pochi previsti, hanno volato regolarmente.



In alto il sit-in e in basso Luciano Amodeo



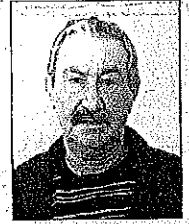
POLITICA

Dissesto l'ironia del Pci

IL dissesto c'è ma non si vede... però si sente e a pagare siano coloro che ne sono responsabili: ad affermarlo è la sezione reggina del Partito Comunista dei lavoratori che entra a gamba tesa sul dibattito politico comunale pungolando l'amministrazione Falcomata che, in queste ore, si aggrappa ad un'eventuale fuffa che si spera venga lanciata dal Governo. «E' iniziata la terapia di rianimazione con bombole d'ossigeno - scrive con ironia il Pci - per evitare la morte per dissesto» del Comune. Non solo le istituzioni politiche ma anche organi tecnico-contabili "di controllo" sono i soliti terapisti. E' tutta una farsa. La resurrezione del nuovo Lazzaro avrebbe diversi benefici. In primo luogo il ceto politico di centro destra e di centro sinistra, che così si garantirebbe la possibilità di ricandidarsi. In secondo luogo la palude costituita da un mondo di speculatori già responsabili della catastrofe di Reggio, che potrebbe continuare ed esigere il pagamento dei suoi crediti. E' solo un caso che a questo miserevole coro diretto oscuramente dal ministro degli Interni Salvini, si siano affiancate le voci dei 5 Stelle? Il Partito Comunista dei lavoratori, poi, ritiene che «possano evitare di proclamare il dissesto ma lo sconquasso è evidente! Paghino i responsabili». «Dalla città - conclude il Pci di Reggio Calabria - parte una risposta in cui le masse, liberatesi dai condizionamenti clientelari e mafiosi, costruiscono una reale alternativa».

CARABINIERI

Cocaina Arrestato incensurato



Salvatore Fazio

NEL pomeriggio di giovedì, i Carabinieri della Stazione di Reggio Calabria - Rione Modena (specializzata nel contrasto ai reati inerenti gli stupefacenti) hanno arrestato in flagranza di reato, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, Salvatore Fazio, disoccupato reggino, 65enne, incensurato.

I militari dell'Arma, a seguito di perquisizione domiciliare, in via Pio XI, e veicolare hanno rinvenuto, occultate all'interno del vano della ruota di scorta dell'autovettura, circa 30 grammi di cocaina suddivisa in 5 dosi di vario peso. Tutto il materiale sequestrato è stato posto sotto sequestro.

L'arrestato al termine delle formalità di rito è stato tradotto presso abitazione in regime di arresti domiciliari così come disposto da autorità giudiziaria reggina in attesa di rito direttissimo che è stato eseguito venerdì mattina, al termine del quale il giudice ha deciso di applicare la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

UNIONBERG O.P. Soc. Cons. a r.l.

Al Sig.ri Soci della UNIONBERG O.P. SOC. CONSORTILE A R.L.

La S.V. è convocata per partecipare all'Assemblea ordinaria dei soci dell'Unionberg O.P. Soc. Consortile a r.l. che si terrà presso la sede legale in Condofuri (RC), Via Rodinò 11, in prima convocazione il 29 Aprile 2019 alle ore 8 ed in seconda convocazione il giorno 30 Aprile 2019 alle ore 17,30 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Presidente sull'attività svolta e programmazione 2019;
2. Approvazione Bilancio d'esercizio al 31/12/2018 e deliberazioni conseguenti;
3. Verifica elenco soci e conseguenti determinazioni;

Cordiali saluti.
Condofuri li 14 Aprile 2019

Il Presidente

Al Sig. Soci del CONSORZIO DI TUTELA DEL BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA

La S.V. è convocata per partecipare all'Assemblea dei soci che si terrà a Condofuri nei locali del Consorzio in Via Rodinò, 11 il giorno 29 Aprile 2019 alle ore 7,30 in prima convocazione e il 30 Aprile 2019 alle ore 17,00 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente sull'attività svolta e programmazione 2019;
2. Approvazione bilancio al 31/12/2018;
3. Modifica del Disciplinare della DOP "Bergamotto di Reggio Calabria-olio essenziale";
4. Adeguamento dello Statuto alla normativa vigente;

Condofuri, li 14. Aprile. 2019.

Cordiali saluti.

Il Presidente

Al Sig. Soci del CONSORZIO DI TUTELA DEL BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA

La S.V. è convocata per partecipare all'Assemblea dei soci che si terrà a Condofuri nei locali del Consorzio in Via Rodinò, 11 il giorno 29 Aprile 2019 alle ore 7,30 in prima convocazione e il 30 Aprile 2019 alle ore 17,00 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente sull'attività svolta e programmazione 2019;
2. Approvazione bilancio al 31/12/2018;
3. Modifica del Disciplinare della DOP "Bergamotto di Reggio Calabria-olio essenziale";
4. Adeguamento dello Statuto alla normativa vigente;

Condofuri, li 14. Aprile. 2019.

Cordiali saluti.

Il Presidente

BLOCCATI DA BUROCRATI E LITIGI

Fondi Ue, 75 miliardi e non siamo capaci di spenderli

La gestione italiana è la peggiore d'Europa insieme a Grecia, Romania e Bulgaria

di EMANUELE BORINI

La linea 6 della metropolitana di Napoli non è l'esempio emblematico, ma basta a far capire dov'è e qual è il problema. Ed un problema molto poco europeo è tanto spiccatamente italiano. I fondi strutturali, quelli che l'Ue eroga agli Stati membri attraverso i suoi tre principali strumenti finanziari - Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di sviluppo regionale (FESR), Fondo di coesione - in Italia si perdono. Tra errori di programmazione, cattiva amministrazione, e pure per problemi culturali. La Commissione europea non è chiamata a giudizi. Non è tenuta a dire quanto fruitivo, in termini di sviluppo economico, i progetti una volta portati a termine. Però, i paragoni vengono da soli. I giudizi sono inevitabili. Gli addetti ai lavori non possono dirlo, però le politiche di coesione in Italia sono un fallimento. "Nel mezzogiorno con 40 anni di politiche di coesione non è cambiato nulla", ammettono senza andare troppo per il sottile. "Altre regioni di altri Paesi, più povere di quelle del sud Italia, ne sono uscite meglio".

Questo è un problema. Lo è per l'Europa, che spende di fatto a fondo perduto, e lo è per gli italiani, che non riescono a capire quanto l'Ue faccia per loro.

Prendendo solo gli ultimi due cicli di programmazione economica, in quindici anni l'Italia beneficerà di almeno 70 miliardi di euro (27 miliardi per il periodo 2007-2013, 42 miliardi per il periodo 2014-2020). Soldi destinati per la maggior parte alle regioni del Mezzogiorno e alle isole. Ma a Bruxelles storcano il naso. "Diamo miliardi ma non si vede". Il problema non sono i programmi. Il problema sta nella capacità amministrativa. Il progetto di Napoli è l'esempio. Ricade nel programma di finanziamento 2007-2013, ma "non potrà essere finito neppure quest'anno", si lamenta. Il programma è stato presentato e l'Ue ha destinato 98 milioni di euro. Ma ci sono problemi. Gli enti locali litigano con il ministero per i Beni culturali per via delle griglie di aerazione. Il ministero non ha concesso le autorizzazioni per farle in piazza del Plebiscito. Il Tar della Campania ha sospeso la decisione. Il ministero valuta il ricorso. Tutto bloccato. Ancora, sono stati trovati reperti archeologici. Di più: per permettere il funzionamento della nuova linea occorrerebbero 82 dipendenti, tra macchinisti, operai e agenti di stazione, al costo di 2,5 milioni l'anno, ma Azienda Napoletana Mobilità (ANM) non ha bandito nessun concorso. A Bruxelles lo confidano con un certo fastidio: "Non è questo il modo di organizzare e gestire i progetti". Nello specifico l'Italia rischia di perdere 98 milioni per il progetto napoletano.

In generale si vedono le amministrazioni locali litigare con quelle nazionali, non si vedono cabine di regia, si vedono tagliati fuori i Comuni. A Bruxelles si guarda con un certo interesse all'ANCI, l'associazione dei Comuni italiani. Si pensa che andrebbero coinvolti di più. Una cosa a cui l'Italia non sembra aver mai neppure pensato. A fine 2018 risulta spesa il 20% delle risorse del fondo sociale europeo (3,4 miliardi di euro), e il 19% delle

FONDI STRUTTURALI UE			
Chi li sfrutta di più	Fondi spesi	Fondi impegnati	Fondi assegnati in miliardi di euro
Finlandia	55%	73%	8,4
Irlanda	46%	70%	6,1
Lussemburgo	45%	56%	0,4
Austria	44%	57%	10,6
Svezia	38%	64%	8,1
Chi li sfrutta di meno	Fondi spesi	Fondi impegnati	Fondi assegnati in miliardi di euro
Polonia	26%	72%	104,9
Grecia	25%	68%	26,7
Romania	24%	69%	36,7
Italia	23%	62%	75,1
Croazia	17%	64%	12,6

Nel caso italiano i 75,1 miliardi sono il frutto di 44,6 miliardi dell'UE, a cui si aggiungono 30,5 miliardi messi dalle autorità nazionali italiane

risorse per lo sviluppo regionale (6,4 miliardi). Addirittura, non risulta speso un centesimo dalle risorse europee provenienti dal fondo per il Mare e la pesca (570 milioni). Poca roba, comparata rispetto al resto della torta di soldi destinata all'Italia. Però l'Italia resta pur sempre una penisola. Che non spende per le attività di mare.

Le cattive amministrazioni locali. Nel documento di 250 pagine si annidano giudizi dell'Europa sul Paese. Il più emblematico, perché diretto, quello sul governo. "Nel 2015, Danimarca, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia sono risultati essere i paesi UE con i governi più efficienti. I paesi con il governo meno efficiente sono stati Romania, Bulgaria, Grecia e Italia". Una bocciafura a Renzi, tanto per parafrasare, considerato come incapace di invertire tendenze da capogiro. Tra il 2000 e il 2008, vale a dire prima della crisi, le regioni italiane "si sono allontanate dalla media UE". Si sono cioè impoverite. A livello europeo "le riduzioni più consistenti del PIL pro-capite hanno interessato Grecia e Italia, in quest'ultima sia prima sia dopo la crisi".

Al sud, si rivela, c'è un problema di emigrazione che non viene colmato: La gente parte, e restano gli anziani. Il problema di un sud di pensionati, per definizione non forza lavoro. Il divario col nord aumenta, perché il nord produce, il sud non ha la forza per farlo. Ancora, "mentre i principi meritocratici tendono a prevalere in gran parte di Regno Unito, Germania e Finlandia, la "fortuna" e le "conoscenze" sono considerati i principali fattori determinanti in Italia e in Grecia". Tutte tipicità italiane, che si riprotono nel momento di attuare le politiche di coesione, che restano non a caso "al di sotto del potenziale". La politica di coesione contiene dei meccanismi per migliorare la governance fiscale e macro-economica. "Il problema è che l'Italia è contraria alla condizionalità macro-economica", lamentano a Bruxelles. Procedere in questo modo è difficile, e l'UE incide poco. Non per colpa sua.

segue dalla prima

Sono denari pubblici sottratti ai poveri per darli ai ricchi con il trucchetto della spesa storica violando gli elementari diritti di cittadinanza e perfino le regole "federalistiche" volute dal ministro leghista Calderoli del governo Berlusconi del 2009. Misurano la miopia della classe dirigente del Paese perché se è indubitabile che il Nord contribuisce in modo nettamente superiore al Sud nelle entrate dello Stato è altrettanto certo che se continua a estrarre risorse pubbliche dalla parte più debole già esangue, un bel giorno scoprirà che la cassa è vuota perché quella cassa è finita nell'aldilà insieme con il corpo esangue passato a altra vita.

A quel punto, dovrà prendere atto che a pagare il conto pesantissimo saranno proprio i cittadini del ricco Nord con un carico di tasse ancora più elevato se l'Italia resta così come la conosciamo noi oggi o con un destino da piccola colonia franco-tedesca se si imbocca la strada della separazione anche istituzionale. Che dovrebbe, però, almeno passare attraverso una consultazione elettorale di tutta la comunità nazionale. In entrambi i casi, un suicidio.

Il secondo numero è 75,1 miliardi e indica la dote di soldi pubblici europei in cofinanziamento con quelli nazionali (44,6 della UE e 30,5 italiani) che sono a disposizione prevalentemente del nostro Mezzogiorno sotto forma di incentivi e che non siamo capaci di spendere. Una somma enor-

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

STA IN NOI

me che potrebbe cambiare la vita delle dome e degli uomini del Sud di ogni età restituendo un profilo reale di competitività ai nostri territori contribuendo a creare l'ambiente necessario perché si torni a produrre occasioni di lavoro sano e duraturo, soprattutto di qualità all'altezza, cioè, dello straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani.

Qui non si tratta di assistenza e del suo naturale portato di clientelismo e di trasformismo, ma di opere pubbliche produttive, materiali e immateriali, di ricerca e di innovazione, di sostegno all'impresa manifatturiera, agricola, di servizio e artigianale, che vive di mercato. Qui si gioca il futuro del nostro Mezzogiorno e qui emerge la più grave delle nostre responsabilità. Non è possibile che la gestione italiana sia la peggiore in Europa insieme con Grecia, Romania e Bulgaria. È inammissibile, ad esempio, come raccontiamo sopra, che il programma di finanziamento addirittura 2007/2013 della metropolitana di Napoli non potrà essere finito nemmeno quest'anno perché gli enti locali litigano con il ministero dei beni culturali sulle griglie di aerazione. Il ministero non ha concesso le autorizzazioni per farle in piazza del Plebiscito. Il TAR della Campania ha sospeso la decisione, il ministero

valuta il ricorso. Poi tutto si complica ancora tra reperti archeologici, bandi di gara o di assunzioni mai avviati, e così via.

È solo un esempio, di casi analoghi se ne potrebbero elencare all'infinito. Questi sono soldi che ci danno, e sono davvero tanti, che noi (non altri) siamo incapaci di spendere, misurano al centesimo la questione burocratica-amministrativa e politico-giudiziaristica tutta italiana che inchioda alle proprie responsabilità la classe dirigente meridionale locale e quella nazionale.

Per chiedere e ottenere ciò che ci spetta, ciò che ci viene indubbiamente sottratto alla voce spesa pubblica in casa, dobbiamo dimostrare di sapere fare le cose, di avere cambiato la testa e i comportamenti, di essere finalmente in grado di fare funzionare la macchina amministrativa e di non continuare a sprecare i 44 e passa miliardi che l'Europa ci dà e noi (non altri) siamo incapaci di utilizzare. Alla fine non li perderemo, ma li useremo male e non saranno quindi neppure sufficienti a sostituire le risorse ordinarie che ci sono sistematicamente sottratte dal Nord. Dobbiamo in fretta recuperare efficienza nella capacità di spesa produttiva anche perché il mondo gira male. Siamo ancora più manufatturieri dei francesi e,

quindi, più vicini a soffrire la guerra dei dazi tra Stati Uniti e resto del mondo, basta andare a vedere che cosa ha comportato la fronata tedesca nell'automotive italiano e nelle terre "ricche" della Brianza, del Bergamasco, del Veneto e dell'Emilia. Dobbiamo farlo in fretta perché siamo governati da chi non ha ancora bene idea di che cosa sia l'economia globale, ha giocato con le parole e ha fatto scelte (quota 100 per le pensioni, soprattutto, reddito di cittadinanza velleitario e ritaliungo) che hanno portato in dote all'Italia la sua terza recessione, la prima "autoindotta" della storia recente, fabbricata cioè con le sue mani. Non so perché ma siamo un Paese condannato al passo del gambero. Un anno per sbagliare e due per recuperare. Questo, da sempre, almeno negli anni delle Grandi Crisi. E da sempre il Nord un po' recupera, il Sud no. Anzi, spesso va ancora più giù svenuto anche dal Nord. Una ragione in più per fare meglio da soli e chiedere dopo di restituire il malloppo. Dipende da noi. Anzi sta in noi, come direbbe Carlo Azeglio Ciampi.

P.S. Vi consiglio la lettura di Mimi, c'è tutta la sapienza di Giulia Caracci in questo domenicale che si occupa della grande cultura e, cioè, della cultura popolare fatta di territori, tradizioni, letteratura, arte, poesia, canti e tanto altro. Domani il genio di Giorgio dell'Arti vi regalerà, da par suo, il nostro settimanale con il meglio dell'informazione italiana. Sono due appuntamenti che non potete mancare.

